ARCHIVIO STORICO

N. 302 — Martedì 31 Ottobre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 31 Ottobre — N. 302

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, . . Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI
ALLA *STAMPA*.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti per gli associati in Italia, Tripoli, Massaua e Colonia Eritrea:

un anno L. 48 — col dono di libri per L. 9 —
11 mesi » 17 50 col dono di libri per L. 6 50
10 mesi » 16 20 col dono di libri per L. 6 —
9 mesi » 15 — col dono di libri per L. 7 10
8 mesi » 13 40 col dono di libri per L. 6 50
7 mesi » 11 70 col dono di libri per L. 5 50
6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 5 —
5 mesi » 8 40 col dono di libri per L. 4 —
4 mesi » 6 70 col dono di libri per L. 3 —
3 mesi » 5 — col dono di libri per L. 2 50
2 mesi » 3 50 senza doni
1 mese » 1 80 senza doni
15 giorni » 1 — senza doni

Prezzi per le Associazioni all'Estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che per

un anno a L. 37 con dono di libri per L. 9 —
6 mesi a L. 20 con dono di libri per L. 5 —
3 mesi a L. 10 con dono di libri per L. 2 50

Per ricevere il premio in libri, ciascun abbonato dall'estero dovrà aggiungere ai prezzi qui sopra segnati l'importo della spesa del pacco postale fra l'Italia e il suo luogo di residenza.

IL RINVIO
del processo delle urne

Il processo pel rovesciamento delle urne contro i deputati De Felice, Bissolati, Prampolini e Morgari, che doveva cominciare ieri innanzi alle Assise di Roma, come ci annunziano i nostri telegrammi, è stato improvvisamente rinviato, perchè, secondo quanto disse lo stesso presidente del Circolo d'Assise, dopo il decreto di convocazione del Parlamento, su richiesta del procuratore generale, la Camera di consiglio, appositamente riunita, credette dovere sospendere il processo ed ordinare la scarcerazione degli imputati, in conformità dell'art. 45 dello Statuto, e mandare gli atti alla Procura generale perchè richiesta alla Camera l'autorizzazione a procedere.

Questa soluzione inaspettata ha sorpreso lietamente molti, che in questo processo vedevano più la ragione politica che la ragione giuridica, e noi ci uniremmo volentieri alla soddisfazione della maggioranza se alte considerazioni giuridiche e morali non si attraversassero alla nostra mente, per fissarla in una questione di grande interesse sociale, l'indipendenza della magistratura seriamente minacciata dall'opportunismo politico.

***

Non è lecito a noi indagare se l'istruttoria contro i rovesciatori delle urne sia stata ispirata per suggerimento o per pressione del Governo; anzi, poichè ci sorride il pensiero che qualunque iniziativa giudiziaria emani direttamente dal magistrato, vogliamo credere che il procuratore del re a Roma abbia iniziato l'istruttoria contro i tre deputati socialisti solo perchè notoriamente alla Camera dei deputati era stato commesso un reato.

Perciò durante l'istruttoria ci siamo appositamente astenuti da qualsiasi commento, attendendo dallo svolgimento del processo quella luce che certo non poteva venire dal segreto dell'istruttoria. Ma oggi, innanzi al rinvio improvviso, noi abbiamo il diritto di domandarci se realmente le condizioni giuridiche, nelle quali si è iniziata l'istruttoria del processo, siano diverse da quelle che hanno determinato il rinvio, la scarcerazione degli imputati, la necessità dell'autorizzazione a procedere contro i deputati imputati.

Lasciamo ai maligni commentare il fatto che proprio domenica sera, contrariamente alla consuetudine, sia uscita la *Gazzetta Ufficiale del Regno* col decreto di convocazione del Parlamento, mentre proprio al mattino di *lunedì* doveva incominciare il processo delle urne; anzi diamo lode sincera alla sollecitudine del procuratore del re, che lunedì mattina, appena apprese il decreto della *Gazzetta Ufficiale*, fece istanza pel rinvio del processo; meravigliamoci, lieti, della premura colla quale la Camera di consiglio si è riunita ed ha preso le sue deliberazioni, tanto che ieri mattina, alle 9 precise, il presidente ha potuto recarsi alle Assise.

In un Regno nel quale si deplora continuamente la lentezza dell'Amministrazione della giustizia, non può non tornare gradita... a chi non è maligno tanta sollecitudine.

Prendiamone atto, augurando che costituisca un precedente degno di imitazione.

Ma ci sia lecito domandare: è proprio vero che dalla pubblicazione del decreto che convoca il Parlamento derivano le conseguenze giuridiche affermate dalla Procura generale del re e dalla Camera di consiglio di Roma?

Tanto l'una che l'altra invocano l'articolo 45 dello Statuto, che dice: « Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della Sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera. »

L'articolo è chiaro: esso dice, in sostanza, che durante la sessione un deputato, tranne il caso di flagrante reato, non può essere arrestato, nè contro di lui si può procedere in materia criminale senza l'autorizzazione della Camera.

Il processo delle urne doveva discutersi ieri, 30 ottobre, mentre la sessione è ancora chiusa, ed evidentemente non è necessaria l'autorizzazione a procedere della Camera.

Il dilemma che noi poniamo ci pare di una certezza assoluta: o la Procura del re di Roma non poteva istruire il processo contro i deputati socialisti pel rovesciamento delle urne nel luglio, nell'agosto, nel settembre e nell'ottobre, ed ha fatto opera illegale istruendolo, o poteva istruirlo, ed ha fatto oggi opera illegale invocando l'art. 45 dello Statuto.

Nè vale invocare, come i magistrati di Roma hanno fatto, il decreto pubblicato *soltanto* il giorno prima sulla *Gazzetta Ufficiale*. Che cosa dice questo decreto? Che pel 14 novembre è convocato il Parlamento.

Ora, chiunque conosca i principii elementari del diritto costituzionale, sa che un decreto di convocazione non vuol dire apertura di sessione; sa che la sessione si inaugura solennemente dal Re, che essa ha inizio solo dal giorno in cui il presidente del Consiglio dei ministri « presi gli ordini di Sua Maestà dichiara aperta la sessione ».

Come si può sostenere che il decreto che convoca il Parlamento apra la sessione, quando vuole l'art. 45, perchè non si possa procedere contro un deputato?

Sono noti mille precedenti di deputati condannati che non assistettero alla prima udienza di inaugurazione della sessione per non essere arrestati, o non ritornarono in patria che dopo la dichiarazione ufficiale dell'apertura.

La Procura del re di Roma può arrogarsi quel fiuchè vuole, può cavillare sull'art. 45 dello Statuto come meglio le talenta, ma non riuscirà mai a persuadere alcuno che un decreto di convocazione del Parlamento significhi inizio di una sessione nuova. E' una tesi che non fu mai sostenuta e non si può sostenere.

Questo abbiamo voluto rilevare, non che ci spiaccia che il processo delle urne sia sfumato, anzi ne siamo lieti, specialmente ora che, pur rispettando il magistrato, in cuor nostro deploravamo questo nuovo eccitamento all'estremismo, ma ci preme che la Magistratura funzioni nelle elevate sfere della giustizia e del diritto, lontana da ogni apparenza di opportunismo politico.

Il processo delle urne ha subito troppe traversie e troppi rinvii, fino a quest'ultimo, fissato all'indomani della convocazione del Parlamento, perchè ma allontanata questa apparenza. E non si chiamano a Roma tanti testimoni colla certezza di far fare loro un inutile viaggio.

In verità ci pare che in questo repentino mutamento di scena ci abbia a scapitare non solamente la dignità del Governo, ma anche quella del Parlamento e sovratutto quella della Magistratura.

In vero il Governo, non solo proroga le Camere, ma chiude la sessione in fretta perchè il processo possa farsi, e poi in fretta riapre la nuova sessione perchè lo stesso processo non possa farsi più.

E il Parlamento deve assistere al processo de' suoi membri, o ne deve desistere; in altri termini deve essere spogliato a volta a volta rivestito delle prerogative dell'art. 45 a beneplacito del Ministero.

Noi siamo persuasi che anche i partiti estremi, se ci tengono, come dicono ogni giorno, alla moralità e alla esatta osservanza delle leggi, pur questa volta deploreranno vivendo che non si possano spiegare soltanto con principii giuridici, anche se l'applicazione del principio: « La legge è uguale per tutti », possa toccare qualcuno dei loro rappresentanti.

Commenti al rinvio
del processo delle urne.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Il *Corriere d'Italia*, a proposito del rinvio del processo delle urne, scrive: « Salutiamo con sincera soddisfazione questo incidente che inizia, almeno vogliamo sperare, un periodo di rabbonimento se non di conciliazione personale. Dopo una così viva e prolungata tensione di rapporti fra il Governo e i suoi oppositori è questa una specie di valvola di sicurezza che si è aperta. Ci piace credere che per questa via pacifica si faranno altri passi. »

L'Italia pubblica un articolo di Barzilai. Questi ritiene che quando si chiederà l'autorizzazione a procedere contro i deputati imputati, la Camera si limiterà a deplorare il rovesciamento delle urne, non accordando però l'autorizzazione. Barzilai insorge nel processo nè più nè meno che un diversivo per l'estate, distraendo l'attenzione del pubblico dalle cose della Cina; ma, soggiunge, chi da tale processo non uscirà senza un nuovo rammarico e una nuova manifesta offesa sarà la Magistratura italiana, la quale, dice, non ha fatto che la volontà del Governo.

Oggi anche a Montecitorio si facevano grandi commenti e si provedeva che la Camera negherà l'autorizzazione a procedere, trattandosi di un fatto esclusivamente politico, limitandosi ad un voto di severo biasimo pei deputati che si fossero colpevoli rovesciando le urne. Se il decreto per l'apertura della sessione fosse uscito a processo cominciato, il sostituto procuratore generale aveva già ricevuto istruzioni dal comm. Fovi di richiedere immediatamente la sospensione del processo ed ordinare la scarcerazione degli imputati ed il rinvio degli atti alla Camera per l'autorizzazione a procedere.

Tali atti si trasmetteranno domani stesso al guardasigilli perchè li presenti alla Camera.

Il *Don Chisciotte* osserva come in teoria costituzionale il processo delle urne ha subito uno specie di rovesciamento, perchè mentre nel luglio si sosteneva che l'Autorità giudiziaria può procedere contro i deputati per un fatto interno, ora si accoglie la massima che il semplice annunzio della convocazione della Camera ristabilisce ex-integro le prerogative parlamentari agli imputati, ed aggiunge che del processo avvantaggeranno soltanto i socialisti.

L'*Italie* dice che il rinvio del processo costituisce una vittoria dei socialisti; tuttavia non ne rallegra perchè almeno si osservò lo Statuto.

L'*Avanti!* dice che il Governo è fuggito innanzi al processo.

La *Tribuna* si dice lieta del rinvio del processo, quantunque questa soluzione non abbia base giuridica, perchè, secondo lei, la sessione comincia col discorso reale.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,20:

Se il processo delle urne si fosse svolto, il Collegio della difesa a cominciare dalla prima udienza avrebbe letto questa dichiarazione:

« I sottoscritti componenti l'Estrema Siniatra parlamentare, di fronte al processo istituitosi contro quattro deputati per manomissione di urne, attestano che il fatto materiale attribuito ai colleghi accusati dev'essere considerato come effetto di sopraffazione che menomava i diritti sanciti dal regolamento della Camera, dai quali la Minoranza aveva deciso di valersi per difesa delle libertà statutarie; sentono perciò l'obbligo morale di dichiarare la loro piena solidarietà con i colleghi accusati, e al tempo stesso sentono l'obbligo politico di protestare contro l'ingerenza dell'Autorità giudiziaria in fatti appartenenti all'esercizio della funzione legislativa e il cui apprezzamento è quindi di esclusiva ed assoluta competenza del potere sovrano del Parlamento. » Seguono 51 nomi di deputati appartenenti alle tre frazioni dell'Estrema Sinistra.

Come Morgari, Bissolati e Prampolini appresero la loro scarcerazione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,45:

Ecco come Morgari, Bissolati e Prampolini seppero del rinvio del processo e dell'ordine di scarcerazione.

Si trovavano tutti e tre in celle confinanti; sapendo che il processo doveva cominciare alle nove preciso e vedendo che già questo erano sonate e nessuno li disturbava, cominciarono ad inquietarsi, picchiando nel muro rispettivo e tentando di chiedersi schiarimenti con segnali alfabetici già convenuti.

Finalmente, verso le 9,20, entrò un funzionario che, conforme all'ordine telefonico venuto dai Filippini, annunziò loro il rinvio e la liberazione. Poco dopo sopraggiunse il direttore che confermò la notizia. Scambiarono con lui saluti, poi uscirono subito tutti tre salendo nella prima carrozza che trovarono e si fecero condurre all'*Avanti!* ove li attendevano gli amici.

Per l'onorevole De Felice.

Roma, 30, ore 22,40. — Oggi stesso è stato revocato ogni ordine di arresto per l'onorevole De Felice.

Commenti al discorso Giolitti

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

L'*Italie* scrive: « Nell'importante discorso di Giolitti si trova la stoffa dell'uomo di Stato, profondamente devoto alle istituzioni, ma desideroso che queste servano alla prosperità e al benessere della nazione. »

L'*Italie* aggiunge: « Il deputato di Dronero tracciò con mirabile chiarezza la differenza che separa i due grandi partiti della Camera; l'analisi è profonda e geniale, e nel, devoti al nostro partito liberale, non possiamo far di meglio che riprodurre integralmente questa parte dell'eloquente discorso di Giolitti. »

Il *Fanfulla* riconosce che il discorso di Giolitti costituisce un documento politico che rispecchia il programma dell'Opposizione parlamentare, e si ripromette di discuterne il merito.

Il *Popolo Romano* dice che il solo merito del discorso Giolitti sta nell'intenzione che non è vero nè violenta.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

La *Tribuna*, commentando lungamente il discorso Giolitti, dice che esso ha il merito non molto comune ai tempi che corrono di parere e di essere una composizione logica e serrata fra le tante incerte e frammentarie, alle quali i nostri uomini politici hanno abituato il pubblico. L'on. Giolitti ha detto tutto quello che ha voluto contro il Governo, ed ha fatto quindi un eccellente discorso di opposizione parlamentare.

La *Tribuna* aggiunge: « L'on. Giolitti ha mostrato una grande larghezza di spirito e un gran disprezzo dei vieti pregiudizi ortodossi nel considerare o discutere il movimento delle classi operaie e del partito socialista, come nel giudicare e condannare il movimento del partito reazionario che, a dispetto della storia e della cronaca, tenta di scomparsi nella vita italiana nel nome di quei grandi italiani che, con Cavour alla testa, non furono soltanto i capi del partito moderato, ma anche gli osservanti più scrupolosi delle leggi e dei principii di libertà. »

La *Tribuna* termina elogiando gli sforzi di uomini come Giolitti per ottenere le riforme parziali e quei miglioramenti che le condizioni del Paese richiedono e tempi maturi attendono.

Il Consiglio dei ministri.
Per la seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,10:

Il Consiglio dei ministri, cominciato adesso, per prima cosa prenderà una deliberazione circa l'aula e la località per la sua seduta successiva della Camera dei deputati, essendo certo che quella reale si terrà al Senato.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

Al Consiglio dei ministri, questa sera mancavano Hoselli, Carmine, San Giuliano, e Salandra. I ministri non si occuparono che della questione dell'aula e decisero unanimi che la seduta reale si tenga al Senato. Quindi si decise che i lavori della Camera non abbiano a subire alcuna soluzione di continuità.

Domattina il presidente del Consiglio conferirà con Lacava; quindi in un nuovo Consiglio di ministri verrà stabilito il luogo ove si terranno le sedute successive, luogo che sarà, secondo ogni probabilità, la gran sala di lettura a Montecitorio.

L'*Italie* trova logico che si tenga la seduta reale al Senato, come si faceva nel Parlamento Subalpino fino al 1861.

La *Tribuna* si compiace che il Governo abbia compresa la necessità di non ritardare i lavori parlamentari.

La *Tribuna* aggiunge: « E degno di nota il fatto che fino dal maggio scorso Pelloux scrisse al presidente della Camera che gli era stato riferito che le condizioni statiche dell'aula lasciavano molto a desiderare, e quindi che volesse prendere i provvedimenti opportuni. Il presidente Chinaglia pare che non abbia dato molto peso a quelle informazioni, che purtroppo si sono manifestate fondate sulla realtà. »

Una dichiarazione dei partiti radicali romani.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

L'*Italia* pubblica questa notevole dichiarazione: « L'unione dei partiti popolari di Roma ha dichiarato che essa si intende costituita esclusivamente da repubblicani e socialisti e dalle organizzazioni operaie, e pure riconoscendo l'opportunità di allearsi anche con altri partiti affini, per quanto riguarda le lotte elettorali e la difesa immediata dei pubblici diritti di fronte alle ultime manifestazioni avvenute nel campo radicale sulla potenzialità delle attuali istituzioni, riafferma in linea di principio l'integrità dei rispettivi programmi repubblicano e socialista e non diversamente. »

Questa dichiarazione è oggetto di vivi commenti. Essa si interpreta come un distacco degli anticostituzionali dai radicali, e come una condanna della tendenza legalitaria apparsa nel discorso di Sacchi.

Baccelli non farà un discorso.

Roma, 30, ore 21,30 — Si smentisce che Baccelli voglia pronunziare un discorso politico.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Si combatte la grande battaglia di Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16,20:

Dispacci d'urgenza pervenuti ai giornali del pomeriggio recano che stamane è cominciata presso Ladysmith la grande battaglia, che era attesa con grande ansietà da due giorni.

I boeri, in numero di sedicimila, occuparono tutte le alture che circondano la città ad est, nord, ovest e formano quasi un ferro di cavallo.

Su ciascuna di queste alture i boeri riuscirono a collocare potenti cannoni. Gli inglesi, col mezzo di un pallone frenato, poterono seguire le operazioni del nemico. Stamattina i boeri cominciarono a bombardare la stazione.

Quaranta cannoni tuonano da stamane vomitando palle contro Ladysmith. L'artiglieria inglese, che è tutta concentrata a Ladysmith, risponde vigorosamente, e costringe con sette colpi l'artiglieria boera al silenzio.

I boeri, dopo questa prima fazione, escono dalle loro posizioni ed attaccarono il fianco inglese.

Fino al momento in cui telegrafo mancano notizie sull'esito di questo attacco.

L'aspettativa e l'ansietà sono grandissime.

***

A questo proposito mandano da Londra al *Corriere della Sera*:

Nel Natal stanno la lotta si concentra tutta attorno a Ladysmith, ove si sono raccolte tutte le truppe inglesi. Numerose colonne boere si sono disposte ad ovest, a nord e ad est della città, costituendo così un semicerchio. I transvaliani e gli orangisti si sono congiunti e cercano di isolare completamente la città. Le loro forze complessive ascendono a 10,000 o 12,000 uomini, e sono quindi superiori alle forze inglesi.

Sabato, 28 corrente, una colonna britannica composta d'artiglieria, fanteria e cavalleria, circa 3500 uomini complessivamente, è uscita da Ladysmith, dirigendosi contro una colonna boera per costringerla a battaglia. Ma dopo uno scambio di pochi colpi fra gli avamposti, i boeri si ritirarono, evitando così il combattimento.

Le forze inglesi concentrate a Ladysmith sono disposte di prendere l'offensiva e si preparano a sostenere un assedio lungo e aspro, non intendendo d'altro canto abbandonare Ladysmith, lasciando libera al nemico la via per entrare nel cuore del Natal.

I feriti saranno probabilmente inviati a Pietermaritzburg, e intanto a Ladysmith si prendono provvisioni per non correre il rischio di trovarsi senz'acqua durante l'assedio.

Gli inglesi hanno sollevato più volte dei palloni frenati per esaminare la situazione, fra le nuvole degli indigeni, che si mettevano in agitazione alla vista di quel fenomeno strano.

Il generale White, che salì in pallone, potè vedere il collin circostanti pieno di nemici, che lavoravano attivamente per preparare le artiglierie, mentre a sud una forte colonna, forse d'orangisti, lavora all'intento di tagliare la ferrovia che da Ladysmith conduce a Pietermaritzburg, e di lì a Durban, sul mare.

A tutti quelli che non risiedono stabilmente a Ladysmith, s'è ordinato di partire subito, e così si spera di evitare lo spionaggio.

Le posizioni nemiche si estendono per una lunghezza di 12 miglia. I boeri sono divisi in quattro Corpi; tutte le loro forze che han preso parte alle operazioni nel Natal sono raccolte intorno Ladysmith e sono poste tutte sotto il comando del generale Joubert.

Il presidente Kruger è rimasto, dicesi, a Dundee; secondo altri sarebbe anch'egli presso Ladysmith.

Si afferma che a Colenso, a poche miglia a sud di Ladysmith, si sono arrestati alcuni boeri, che confessarono d'aver avuto ordine dai boeri di tagliare la ferrovia; ma la notizia viene contraddetta.

Si spera intanto che i boeri non possano attaccare Ladysmith dal sud, perchè il fiume Tugela, che passa appunto a mezzogiorno della città, s'è gonfiato a causa delle piogge, e potrà formare una valida barriera contro l'avanzata dei boeri dal sud.

Circa la lotta nella frontiera occidentale del Transvaal e dell'Orange, si hanno queste informazioni:

Il bombardamento di Mafeking è durato pochissimi minuti ed è stato inefficace. A Kimberley le forze volontarie britanniche respinsero 4000 boeri. Cecil Rhodes le arringò. Morirono 4 inglesi e 12 sono feriti.

Undici mila nuovi soldati boeri?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 18,20:

Le *Novosti* hanno da Pretoria che in questi giorni furono addestrati al maneggio delle armi altri 11,000 giovani boeri.

Essi faranno parte di un Corpo di riserva, che il generale Joubert non lascerà entrare in campagna che in caso di necessità assoluta, e ciò per poter sempre avere a sua disposizione truppe fresche quando il loro intervento dovesse decidere dell'esito finale della campagna.

Sono partiti alla volta del Transvaal, per prestare servizio nell'esercito boero, altri cinque ufficiali russi.

Un interessante colloquio coll'ex-presidente dell'Orange.

Ci telegrafano da Amsterdam, 30, ore 19,20:

Un corrispondente dell'*Amsterdammer* ha avuto un colloquio coll'ex-presidente dell'Orange, Fraser.

Questi gli avrebbe detto: « Il mio successore Steijne è un ottimo questo coraggioso uomo, ma manca delle qualità proprie ad un diplomatico. Egli non doveva subito schierarsi dalla parte del Transvaal; così facendo ha indotto l'Inghilterra a triplicare i suoi armamenti. Ne dovevamo aspettare a dichiararci neutri degli inglesi quando ci avevano fatto i loro preparativi. »

Lo stesso Fraser ha detto che, in caso di bisogno, l'Orange potrà ancora dare il doppio dei soldati mobilizzati ora, poichè tutti gli uomini validi saranno incorporati nella milizia, qualora l'Inghilterra fosse la vincitrice.

L'reggimento inglese dell'imperatore Guglielmo al Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 30:

Il comandante del reggimento inglese dei dragoni reali, colonnello Murdoch, telegrafò il 28 corrente all'imperatore Guglielmo informandolo che il reggimento inglese dei dragoni reali, di cui l'imperatore è colonnello-proprietario, partirà domenica prossima da Tilbury pel Sud-Africa a bordo della nave *Manchester*. L'imperatore gli rispose ringraziandolo ed incaricandolo di dare il suo addio al reggimento col voto che tutti possano ritornare salvi.

L'ufficiale italiano che si reca nel Transvaal

Roma, 30, ore 22,40. — Visconti-Venosta stasera ha ricevuto la visita di congedo del maggiore Gentilini del 62° fanteria, incaricato di seguire le operazioni militari nella guerra anglo-boera.

Déroulède ed Habert
non saranno processati per attentato alla sicurezza dello Stato.

La loro è un procuratore generale respinta.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16:

Oggi si è riunita la Commissione d'istruttoria del processo pel complotto onde decidere se i deputati Déroulède e Habert dovevano anche essere processati per l'attentato alla sicurezza dello Stato, commesso, come è noto, nel giorno dei funerali di Faure, quando Déroulède cercò spingere contro l'Eliseo la Brigata comandata dal generale Roget. Il procuratore generale, Bernard, sosteneva che questi due imputati dovevano rispondere innanzi all'Alta Corte di giustizia anche per questo reato, che ora già stato giudicato dalla Corte d'Assise, la quale aveva assolto gli imputati. Il procuratore generale sosteneva che non vi era identità fra i fatti pei quali Déroulède e Habert erano stati assolti, con quelli pei quali egli chiedeva un nuovo processo. Sottoneva che se pure Déroulède ed Habert erano stati processati per discorsi ed altro contro la sicurezza dello Stato, non erano però stati processati per tutti quegli atti che l'istruttoria dell'Alta Corte ha messo in luce poi.

Ma la Commissione, unanime, decise non potere accogliersi questa tesi, e sostenzò che Déroulède ed Habert non potevano essere processati per resto di attentato contro la sicurezza dello Stato, già giudicato. Infine, con sette voti contro due, decise di processarli per complotto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,30:

Dopochè la Commissione ha assolto Déroulède dall'imputazione per attentato, la minoranza osservò che anche pel complotto si trattava di cosa giudicata; ma si rispose che al momento del processo alle Assise la sezione d'accusa aveva dichiarato che « soltanto per mancavano le prove del complotto.

La minoranza chiese quali fossero le nuove prove, e si rispose ricordando i discorsi di Déroulède, nei quali si confessa che il complotto esisteva.

Dopo ciò si ebbe il voto pel complotto che vi ho telegrafato. La Commissione ammise le conclusioni del procuratore Bernard di sospendere il procedimento contro i contumaci.

Nel pomeriggio la Commissione esaminò il caso speciale di ogni imputato per quanto concerne il complotto. Si crede generalmente che i quindici accusati proposti dal procuratore generale saranno ritenuti dalla Commissione per le incolpazioni di complotto; tutto al più vi saranno due ordinanze di non luogo a procedere.

***

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 23:

Stasera tardi la Commissione dell'Alta Corte pronunciava l'ordinanza di non luogo a procedere contro Thiébaud e Guixonpagès mantenendo per gli altri l'imputazione di complotto.

Manelik in marcia verso il Tigrè con 40,000 soldati.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16,20:

Il *Rappel* si dice informato che Manelik, alla testa di 40,000 uomini, si è posto in marcia verso il Tigrè, col pretesto — dice il giornale parigino — di ristabilire la propria autorità in quella regione.

Generalmente però si crede che l'obbiettivo reale del movimento sia quello di rinforzare l'effettivo dell'esercito mediante il concorso delle truppe vassalle, onde preparare una grande rassegna fuori dei confini.

Si aggiunge non essere improbabile che Manelik, approfittando del momento favorevole in cui le truppe inglesi sono occupate altrove, voglia tendere verso il Sudan, onde affermare la sua autorità anche nel paese dei califfi, sogno questo assai antico nella mente del negus, e non mai abbandonato.

Facciamo notare che la notizia del *Rappel* conferma quanto si scriveva da Aden il nostro corrispondente nella corrispondenza pubblicata nel nostro numero del 21 corrente (*N. d. R.*).

La critica situazione dei francesi nel Tonchino.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16:

Dispacci dal Tonchino recano che la situazione dei francesi è critica. Fallite le trattative per la delimitazione della frontiera, le truppe cinesi regolari attaccarono quelle francesi, che subirono perdite.

La Commissione del bilancio francese contro il Governo.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 30:

La Commissione del bilancio mantiene, malgrado le osservazioni di Waldeck-Rousseau, la riduzione di tre milioni precedentemente votata sul bilancio dei culti, e malgrado le osservazioni di Delcassé mantiene la soppressione del credito per l'Ambasciata alla Santa Sede.

CONSIDERAZIONI MILITARI
sulla guerra anglo-boera.

Un illustre scrittore di cose militari, autore di pregiate opere sulla condotta della guerra, inizia con questo articolo una serie di brevi studi, nei quali seguirà passo passo lo svolgimento delle vicende guerresche del Transvaal.

Una prima fase delle operazioni si è chiusa col giorno 28, quando sulla frontiera del Natal l'avanguardia del generale Jule è riuscita a congiungersi, a Ladysmith, col grosso del generale White.

Gli avvenimenti non noti: ci basterà un brevissimo riassunto per ciò che dovremo dirne dopo.

Nei primi giorni di questo mese il grosso dei boeri del Transvaal (qualche cosa di più di 10,000 uomini) si concentrò intorno alla punta che la frontiera del Natal fa a nord di Ladysmith fino a Charlestown; si concentrò, cioè, non lungi dal terreno delle lotte del 1881 fra boeri ed inglesi, non lungi dal campo di Majuba, ove, allora, il generale Joubert, l'attuale comandante in capo delle forze del Transvaal, fu tre volte vittorioso.

Di fronte ad essi le forze inglesi del Natal si concentrarono a Glencoe e Ladysmith: 13,000 uomini in tutto: un'avanguardia (generale Jule, 5,000), nella prima delle località ora dette, il grosso (generale White, 8,000) nella seconda. In sostanza, due gruppi, distaccati l'uno dall'altro poco meno di una sessantina di chilometri in linea retta; quello più avanzato, a causa della conformazione della frontiera, in condizioni di poter essere facilmente avviluppato.

I boeri decisero di prendere l'offensiva e di invadere il territorio del Natal: scopo loro, tagliar fuori l'avanguardia — spinta così innanzi che difficilmente il corpo principale avrebbe potuto soccorrerla — poi schiacciare il grosso.

A questa operazione dovevano concorrere, oltre i 10,000 uomini, anzidetti, partenti dal territorio del Transvaal, anche una colonna di 6000 uomini dello Stato d'Orange.

Il disegno era questo: la colonna ora detta (comandante Biljoenen), scendendo dalle montagne del Drakensberg, per i passi di Recness — ove la catena di monti è attraversata dalla ferrovia Durban-Harrismith — doveva minacciare e tenere impegnato il corpo principale di Ladysmith per impedire che andasse in soccorso dell'avanguardia, e doveva tagliare le comunicazioni fra esso e quest'ultima; i 10,000 uomini del Joubert, in due colonne, dovevano attaccare e avviluppare l'avanguardia inglese. Codeste due colonne dovevano avanzarsi, l'una, in direzione sud, dalla gola di Laings Nek per Newcastle su Glencoe (colonna Erasmus, 6000 uomini), l'altra (colonna Lucas Meyer, 4000 uomini), in direzione sud-ovest, da Utrecht, passando il monte Prospect, su Dundee e poi su Glencoe, egualmente.

Sicchè, dunque, tre colonne separate.

La colonna occidentale (Biljoenen) diè luogo alle scaramucce del 18 e del 19 a Bester. La colonna orientale (Lucas Meyer) il 20 attaccò da sola l'avanguardia inglese, senza il concorso della colonna centrale: non riuscendo a forzare le posizioni del nemico, si ripiegò su quest'ultima.

In tal modo i boeri rimasero costituiti in due gruppi: l'uno, della colonna Lucas Meyer ed Erasmus, deciso ad assalire il 22 l'avanguardia inglese a Glencoe (circa 10,000 boeri contro 5000 inglesi); l'altro, colonna Biljoenen, impegnato sul fianco del corpo principale inglese a Ladysmith (6000 boeri, contro 8000 inglesi).

Quest'ultima colonna boera, in conformità del suo mandato, il 21 spinse un distaccamento (un migliaio di uomini o poco più) a Elandslaagte, sulla ferrovia tra Ladysmith e Glencoe, per intercettare le comunicazioni tra il corpo principale inglese e la sua avanguardia; mentre appunto una parte del grosso (3000 uomini probabilmente) partiva lo stesso giorno da Ladysmith per accorrere in aiuto dell'avanguardia e raccoglierla. Il distaccamento inglese si imbattè, presso Elandslaagte, nel distaccamento boero: non gli riuscì di sopraffarlo che l'indomani, nello stesso giorno 22, cioè, in cui i boeri del Transvaal, riuniti in una massa sola, rinnovavano l'attacco del campo di Glencoe.

L'avanguardia inglese fu costretta a retrocedere sul grosso per la via che i soccorsi, provenienti da Ladysmith, eran riusciti a riaprirle col combattimento di Elandslaagte; ma fu tuttavia molestata nella sua marcia lunga e penosa. Il grosso inglese era nel frattempo tenuto in iscacco dal corpo dell'Orange, ed era impotente a muoversi da Ladysmith per non esporre troppo le sue comunicazioni con la costa.

Il 26, fortunatamente, l'avanguardia inglese potè compiere la sua riunione col generale White presso Ladysmith.

La prima fase della guerra sulla frontiera del Natal è, dunque, un vero e proprio scacco degli inglesi.

Ora i boeri del Joubert sono davanti a Ladysmith, probabilmente presso Elandslaagte, protendendo la loro sinistra verso Helpmakaar, col proposito, a quanto pare, di minacciare le comunicazioni degli inglesi con la costa: la colonna del Biljoenen, non ancora unita ad essi, dev'essere a nord-ovest di Ladysmith, probabilmente nel settore fra le due strade di Harrismith e di Newcastle, all'altezza di Besters ed Elandslaagte.

Quanto al generale White sembra che si disponga a manovrare da Ladysmith fra il generale Joubert ed il Biljoenen, per trarre profitto della loro separazione, trattenendo l'uno e sagliandosi contro l'altro. Avrebbe fatto meglio ad eseguir prima questa manovra, quando aveva più spazio per sè. Ora è un po' tardi; ma non è impossibile che ci riesca.

Il generale inglese, detratte le perdite dei giorni scorsi — le quali si fanno ascendere a circa 3000 uomini — ha con sè 12,000 uomini rimasti; le due masse avversarie sono rispettivamente di circa 10,000 col Joubert, di circa 6000 col Biljoenen. Le notizie più fresche dicono che le forze di quest'ultimo si sian quasi raddoppiate.

Questo sulla frontiera del Natal.

Sulla frontiera occidentale sulle di serio vi è stato fino ad ora. Sono stati scambiati scaramucce ed operazioni di partigiani. Anche su questa frontiera i boeri han preso l'of-

fensiva, su Mafeking, e Vryburg — frontiera del Transvaal — su Koopman, Kimberley e Douglas — frontiera dell'Orange. L'azione è più specialmente accentrata attorno a Mafeking, ove il generale boero Cronjè ha 6000 uomini contro il colonnello inglese Baden-powel, che con 3000 uomini difende quella piazza; e attorno a Kimberly, ove un corpo dell'Orange, di cui finora non si venne a raccapezzar la forza, minaccia quella piazza, che i 4000 uomini del colonnello inglese Kekowich stentano a tenere, perchè la popolazione si va sempre più manifestando in favore dei boeri.

Sulla frontiera sud dell'Orange il piccolo corpo (circa 1500 uomini) dei boeri e la piccola guarnigione inglese di Colesberg fino ad ora non han fatto che guardarsi da lontano.

Ricostruiti così a grandi linee gli avvenimenti, supplendo col criterio militare alle notizie spesso deficienti e contraddittorie, aggiungiamo ora alcune riflessioni.

Il generale White si è indotto a disporsi a Ladysmith-Glencoe, a fine di non lasciare l'alto Natal in balìa del nemico, e col proposito di rallentare l'invasione boera, opponendole successive resistenze, in guisa da guadagnar tempo in attesa di rinforzi. Ma si è diviso, ed ha spinto troppo innanzi la sua avanguardia, esponendola ad un grave pericolo senza motivo. Se la sua avanguardia non è stata schiacciata, è tutto merito..... delle disposizioni del generale Joubert.

Se il generale White si fosse diretto con le forze riunite a Ladysmith, per manovrare nel modo che ora pare intenda di seguire, avrebbe avuto maggiori probabilità di riuscita, perchè avrebbe avuto più spazio di manovra. Bisognava che si limitasse a trattenere il Joubert — per il che non era necessario spingere innanzi tanta forza e tanto lontano — e che attaccasse la colonna del Biljoen, che era la più minacciosa per le sue comunicazioni.

Non si è mosso. Pare che voglia farlo ora; ma, come ho già notato, ora può essere già troppo tardi, perchè le due masse nemiche si sono molto avvicinate e lo stringono dappresso. Ma non è impossibile vi riesca, se saprà limitarsi a trattenere la destra nemica — e il terreno pare gli ne offra il mezzo — e si saprà scagliare contro la sinistra di lui, che minaccia di avviluppamento.

Al principio delle operazioni il generale Joubert aveva 10,000 uomini da Laing a Utrecht, i quali, senza gran perdita di tempo, potevano essere concentrati in un corpo solo prima di marciare su Newcastle. Molto lontane invece da lui erano le forze che costituirono la colonna Biljoen; dal passo di Laings a quello di Reenens, lungo la linea di confine, vi sono non meno di 120 chilometri. Si capisce perfettamente che il Joubert non abbia voluto, prima di invadere, riunire a sè la colonna dell'Orange; ciò gli avrebbe fatto perdere tempo e forse fallire il colpo che meditava contro l'avanguardia inglese, la quale avrebbe avuto così il modo di ripiegarsi non disturbata sul suo grosso; ma non si comprende perchè non abbia prima riunito in una massa sola al passo di Laings gli altri 10,000 uomini.

Si era proposto di *stracinare*; non soltanto schiacciare l'avanguardia, ma adulirittura avvilupparla. E quindi la ripetizione del solito mezzo — la separazione delle forze — con le solite conseguenze — equivoci, mancanza di accordi, o per ultimo o la sconfitta o un risultato minore. Se la colonna dell'Orange avesse avuto per cimpito di tenere in iscacco il grosso di Ladysmith; e le forze boere, invece che in due colonne, avessero proceduto in una colonna sola, i risultati sarebbero stati più grandi e più decisivi. Si è confermato ancora una volta qui, come sempre, che chi troppo vuole abbracciare, corre il rischio di poco stringere.

E così le disposizioni del generale inglese non hanno avuto tutta la punizione che meritavano, perchè il comandante boero non ha saputo in tutto profittarne.

I boeri dimostrano manifesta la tendenza a voler troppo cose ad un tempo, correndo così il rischio di non conseguirne poi nessuna. Ciò è evidente non soltanto dalle operazioni, ora esaminate, sulla frontiera del Natal, ma anche dalla ripartizione generale delle loro forze sulle due frontiere. Volere attaccare da per tutto è disperdere le forze. Perchè tante contro Mafeking? Perchè tante contro Kimberley? Di qui bastavano pochi distaccamenti, quel tanto che poteva essere strettamente necessario a tener testa difensivamente alle forze inglesi, ripiegando magari lentamente verso l'interno. Non hanno saputo limitarsi ad essere molto deboli da una parte — la frontiera ovest — pur di essere molto forti su quella del Natal, che per il momento più importa. Nè vi è senno che si rimettano sulla buona strada, a giudicarne dalle loro mire di espansione nel Bechuanaland. Checchè pata all'opinione pubblica inglese, allarmata da quanto i boeri stanno ora facendo, sulla frontiera ovest, il giuoco dei loro avversari; ne faciliteranno tanto più l'azione decisiva dal Natal.

Che si aspettino il grosso dell'invasione inglese da quella parte? Se così è, credo si ingannino, come dimostrerò in un prossimo articolo.

I primi vantaggi nella guerra sono, per ora, dei boeri. Ma saranno così duraturi? Non è necessario di essere profeti per prevedere che — quali che siano i risultati dei prossimi avvenimenti attorno a Ladysmith — i boeri, pur nel caso ad essi più favorevole, difficilmente potranno proseguire a fondo i loro successi, così da costringere gli inglesi a desistere dalla lotta.

Già ora essi hanno superiorità numerica decisa — avrebbero potuto averla, in questa prima fase almeno, e l'hanno compromessa, sparpagliando le loro forze qua e là per volere troppe cose ad un tempo — ogni giorno che passa è tutto a loro danno e tutto a favore degli inglesi; non hanno superiorità di ordinamenti militari, per quanto siano valenti e forse abili nel tiro e nello schermirsi col terreno; non hanno, a quanto si sa, servizi logistici bene organizzati, specie per il vettovagliamento, senza dei quali non è possibile portare la guerra fuori del territorio e molto lungi dal confine, sopra tutto in quei terreni montagnosi.

La partita è impegnata in condizioni troppo differenti. L'Inghilterra, la quale col suo gran senso pratico ben sa che la guerra più costosa è sempre quella in cui non si spende fin dal principio tutto ciò che è necessario per vincere, si appresta a portare a settantacinquemila uomini le sue forze leggiù: già 25,000 sono impegnati sulle tre frontiere del Natal, del sud e dell'ovest; 22,000 sono in viaggio; 28,000 saranno imbarcati quanto primo. Una tal somma di forze rappresenta non meno del quarto dell'intera popolazione di bianchi — uomini, donne e fanciulli — del Transvaal e dell'Orange presi insieme.

E' vero che questi 75,000 uomini non ci saranno che successivamente; è vero pure che passerà tempo, e che frattanto verrà la stagione più calda — come si sa, laggiù il mese più caldo è il dicembre, e il più freddo è il luglio; ma questo tempo all'Inghilterra non costerà che milioni di sterline — e la partita val la posta — mentre pel Transvaal questo tempo vorrà dire forse l'incapacità della resistenza finale.

Se Kruger fosse stato un uomo di vedute larghe e lontane, avrebbe capito che era meglio cedere sulla questione degli immigrati esteri, anzi che giocare il *tutto per tutto*.

Si può prevedere quasi con certezza che il sogno boero dell'*Afrikaner Bond* sarà destinato a rimanere niente altro che un sogno di fronte alla tenacia degli anglo-sassoni.

Il che non vuol dire che l'Inghilterra si sia posta in un'impresa facile. Se i boeri spiegheranno tutta la resistenza di cui sono capaci, gli inglesi non la domeranno senza gravi sacrifici di denaro e di sangue.

E. B.

Il discorso del ministro Salandra

A NAPOLI.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 30:

Questa mattina ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo palazzo della Borsa. Alle ore 10,15 l'on. Salandra, accompagnato dal prefetto, dal presidente della Camera di commercio fu ricevuto al nuovo della Marcia reale, dal sindaco, da senatori, deputati, magistrati e dalle altre Autorità e molte signore. Oltre mille invitati erano entro alla ricca sala della nuova Borsa. Dopo un applaudito discorso del presidente della Camera di commercio, Salandra pronunciò un discorso frequentemente e vivamente applaudito.

Il ministro, dopo aver espressa la sua gratitudine per l'invito ricevuto dalla Camera di commercio di Napoli e il compiacimento che prova di rappresentare il Governo del Re alla solenne cerimonia inaugurale della nuova magnifica sede della vita economica napoletana, parla del potente risveglio economico e civile di Napoli, la quale non può che progredire sempre più rapidamente nelle vie della cultura intellettuale e materiale.

Soggiunge poi l'onorevole ministro: certo la spostamento degli ordini sociali, le mutate consuetudini di vita, l'incremento rapido dei bisogni, che è pena ed incitamento ad ogni miglioramento civile, determinarono degli ostacoli non del tutto superati e dei patimenti che sono la virtù modificatrice; ma il tempo può compensare e lenire le crisi, le cui vittime non furono sempre colpevoli.

Certo è lontana ancora, e un grande sforzo si richiederà per raggiungere la meta dello adattamento di una economia così lungamente mutuata alle necessità del tempo presente. Ma questa meta, Napoli per sè e l'Italia per Napoli, devono raggiungerla.

Niuno più di me, nato da agricoltori, niuno più di me, che correi vedere agricoltori i miei figli, ha il sentimento dell'utilità e della nobiltà della cultura della terra. Ma possiamo ormai sperare che possa vivere civilmente, vivere della terra sola, come che miracolosa sia la fertilità ed estensivo il lavoro che la smuove, questo brulicame di uomini che da secoli si venne addensando sul paradisiaco ma breve lido del golfo? Alla classica tradizione della cultura professionale inclinammoci riverenti, perchè ad essa legati dai più intimi vincoli di generazione intellettuale, quanti qui siamo alunni riconoscenti della illustre Università napolitana, ma non patrono negare che una borghesia di professionisti sulla aggiunga alla ricchezza materiale della nazione. Napoli deve rimanere come è sempre stata il simpatico centro di attrazione di tutti i meridionali. Ma una dura, benchèn necessità costringerà sempre più, pena la rovina di proprietari della terra, a fecondarla col personale e presente lavoro della loro intelligenza ed a cessare di vivere quali neghittosi fomentatori di neghittose clientele, ed è e sarà un bene nonostante i primi danni apparenti per Napoli come per loro. Imperocchè nel secolo che sorge non sarà possibile che una numerosa e fitta popolazione viva civilmente, soltanto degli altrui consumi. Essa deve vivere innanzi tutto di produzione e di traffico.

La zona di terra che circonda e interseca questa intensa distesa di abitazioni umane, approfittando delle eccezionali condizioni di clima già si destina in parte alle più ricche, precoci, intense colture e ad esse dovrà essere esclusivamente addetta col diffondersi dell'istruzione agraria speciale e colle crescenti agevolezze dei trasporti terrestri e marittimi, onde riuscirà facile l'esportazione dei prodotti ambenanti.

Ma l'avvenire di Napoli risiede sopratutto nello incremento delle industrie dei traffici d'oltre mare. Qua di un grande sviluppo industriale e commerciale abbiamo i promettenti principii e le condizioni più essenziali dei progressi ulteriori; ma una popolazione di operai modesta nuova nelle sue esigenze, profondamente docile, buona, pronta d'ingegno, felice di mano coi primi nuclei delle maestranze già da lungo tempo educate; qua il mare, che dà facile ed economico accesso alle materie prime ed al combustibile ed agevola l'esportazione. Qua convengono dalle magre e troppo affollate pendici dell'appennino i nostri contadini per espatriare in cerca di lavoro meglio rimunerato, ma portando nell'animo un divinabile rimpianto della patria e serretti dalla speranza di ritorno; di qua le genti nostre deve guardare a quei lidi del Mediterraneo che furono già da noi acquisiti alla civiltà e il cui imbarbarimento per opera di conquista fu cagione non ultima della decadenza economica di questa parte d'Italia, al cui risorgimento economico e civile dovremo, nuostante ogni avversa forza o fortuna, attivamente partecipare, se non vorremo rassegnarci al abdicare ad ogni dignità e idealità di popolo.

Napoli attende dalle sue classi dirigenti che esse stesse utilizzino queste fortunate condizioni con intensità e costante operosità. Napoli attende dai suoi capitalisti, che essi stessi si persuadano come negli impieghi industriali e commerciali vi sia maggior tornaconto e non maggior rischio e infinitamente maggior benemerenza civile che non nei mutui ad alto interesse. Napoli ha diritto di attendere dallo Stato italiano che i suoi sforzi siano assecondati con assidua cura e che siano rimossi gli ostacoli che si frappongono alla sua risorsa.

Nè vi ha alcun italiano, degno del nome, che questo diritto le contenda. Ma non bisogna dissimulare che lo Stato è del forti e che negli ordini della politica, come in quelli di ogni altra umana attività, vano è piangere, piagnucolare e recriminare, mentre la vittoria è di chi sa quello che vuole e vuole quello che sa. La nuova Borsa di commercio negli inaugurati rappresenta nella magnificenza non la realtà della vita economica napolitana di questo secolo, ma l'ideale della vita economica napolitana nel secolo prossimo. E' necessario che l'alta idealità risplenda agli occhi degli uomini anche nella sfera delle attività economiche. E' l'ideale auscitante il genio degli inventori, è l'ideale animante la fortunata fantasia dei grandi speculatori, è l'ideale che attrae i popoli civili alla conquista e alla utilizzazione del mondo.

« Proponiamoci — conclude poi l'on. Salandra — quanti siamo qui presenti di proseguire con virile audacia di propositi, con costante operosità di sforzi il conseguimento dell'ideale della Napoli industriale e commerciante che ci balena innanzi alla mente. Che questa sala maestosa non si rassegni ad essere albergo di giocatori che attendono la fortuna loro dall'altrui rovina. Che non vi si negozino solamente i titoli rappresentativi dei debiti dello Stato e del Comune, di capitali cioè che, per quanto utilmente spesi per pubblici fini, costituiscono ora in realtà crediti dei loro possessori verso i contribuenti; che in esso i titoli industriali abbiano il posto eminente che vanno sempre più occupando nei grandi mercati italiani e stranieri e che siano titoli delle industrie napolitane; che a Napoli convengano sicuramente, e come civoli fecondatori da Napoli si diffondano nelle province meridionali i risparmi dei nostri emigranti; che questo palazzo del commercio napolitano diventi una delle sedi più vive e attive della vita economica della nazione e il maggior centro dell'espansione della nazionalità nostra alle rive del Mediterraneo e dell'Atlantico. Tale è l'augurio che formulo come napoletano e come italiano e come ministro del Re, nel nome del quale vi rinnovamo tutti gli ideali e tutte le speranze degli italiani di ogni regione. »

Il ministro dichiara quindi in nome del Re inaugurato il nuovo Palazzo.

Parlò quindi il presidente del Sindacato dei mediatori. Si sono scoperti poscia i busti di Cavour e Cialdini, sui cui piedistalli il ministro depose ricche corone offerte dalla Camera di commercio. Terminata la cerimonia il ministro visitò in altre sale degli uffici.

Salandra, dopo visitati minutamente i locali della nuova Borsa, la Camera di commercio e le Assicurazioni, lasciò il palazzo a mezzodì, salutato da applausi dalla folla.

Nel pomeriggio visitò il Museo artistico industriale e la Scuola professionale di Alessandro Volta.

Stasera in onore di Salandra vi sarà un pranzo dal prefetto, quindi ricevimento alla Camera di commercio.

Dimostrazione a San Giuliano.

Catania, 30 *(Stefani)*. — Una imponente entusiastica dimostrazione con fuochi di bengala e suono della Marcia Reale ebbe luogo stasera dinanzi al palazzo di San Giuliano. La folla gridava: *Viva San Giuliano!* Il ministro si affacciò al balcone e ringraziò la cittadinanza pella dimostrazione, invitandola a gridare: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

La voce infondata di un attentato al Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17:

Ricevo ora due avvisi dall'Ufficio telegrafico, nei quali mi si avverte che stamane mi furono trattenuti due dispacci spediti d'urgenza dalle 10,30 alle 11.

Gli avvisi dicono che i dispacci furono trattenuti perchè la notizia in essi contenuta d'un attentato contro il Principe di Napoli, che vi segnalavo con grandissima riserva e per puro debito di cronaca, era falsa.

La voce fu originata dal fatto che si è trovato stanotte un grasso macigno sul binario poche ore avanti che Sua Altezza doveva arrivare. Però il macigno fu trovato sulla linea di Pisa, mentre il Principe arrivava da Napoli. Intanto da in-

Il mercato monetario.

Il mercato monetario non presenta grandi variazioni dalla settimana passata. In generale esso sembra diventare più elastico, tornando a Parigi, dove il prezzo del denaro è molto più basso che negli altri paesi. Ciò dipende dal metodo tenuto dalla Banca di Francia: la quale difende il suo oro col premio sulla esportazione di esso invece che col saggio dello sconto; la quale cosa non è senza inconvenienti, perchè toglie al mercato francese la qualità di mercato aperto alle correnti metalliche ed allontana da esso una grande quantità di affari.

Però si deve osservare che questo contegno della Banca di Francia è forse uno dei coefficienti del relativo sostegno dei valori di fronte al contegno più pesante della Borsa di Londra. Invero per la speculazione l'abbondanza del denaro è cosa utile, sovratutto nelle epoche di liquidazione, in cui il denaro è attivamente ricercato dapperutto.

Però, anche a Londra il denaro tende a diventare alquanto più abbondante.

Il saggio per i prestiti giornalieri è intorno all'1 1/2; per i brevi periodi a 2 3/4. Il saggio dello sconto è del 3 3/4 per le cambiali a 2 mesi, del 4 1/4 per le cambiali a 3-6 mesi.

Questo però sono le quotazioni correnti delle Banche private; perchè si fecero affari a meno pesanti, potendosi scontare le cambiali a due mesi a 3 5/8, quelle a tre mesi a 3 1/8, a quattro mesi a 4 1/16 e quelle a sei al 4 0/0. Accettamenti di cambiali misto a tre, quattro e sei mesi furono scontati al 4 0/0.

Secondo l'ultimo rapporto della Banca sembra che la disponibilità del mercato si siano ridotte, essendo diminuiti i depositi privati per la somma di L. st. 1,592,000 ed i titoli governativi per L. st. 2,108 000.

Quanto alla situazione monetaria non continua a migliorare. Siccome il metallo ed i biglietti continuano a ritornare dalla circolazione, e si ricevette oro dall'estero, la riserva è aumentata da L. st. 21,300,000, a L. st. 22,527,000; un aumento di più di un milione di lire sterline. La proporzione della riserva agli impegni correnti, che nella settimana passata era accresciuta dal 39 1/4 0/0 al 41 1/2 0/0, aumentò ancora nella settimana presente fino al 41 3/8 per cento. Come si vede, il miglioramento di 2 7/8 punti, è notevolissimo.

Sul mercato di Londra la liquidazione si è compiuta in modo soddisfacente in seguito alla relativa abbondanza di denaro che abbiamo già constatato, ed in seguito anche alla scarsità o quasi nullità degli affari conclusi nella settimana.

La temporaneo deperimento e la incertezza angosciosa sugli avvenimenti del Sud-Africa hanno contribuito a ridurre gli affari.

I mercati finanziari.

Il mercato di Londra.

Il Consolidato inglese, che la settimana passata aveva chiuso in ribasso notevole a 101 5/16, scorsi la settimana presente a 101 1/16, per ribassare subito martedì a 100 7/8, dove ora ancora giovedì. In seguito risalì venerdì a 101 3/16 e chiuse la settimana a 101 1/4.

Vi fu invece una discreta somma di attività sui valori minerari del Sud-Africa, sia il volume delle transazioni decresse in guisa sensibile. Non bisogna infatti dimenticare che le azioni delle miniere del Sud-Africa ebbero un primo grandissimo aumento quando scoppiò la guerra. Allora infatti i capitalisti scontarono tutto il beneficio che sarebbe derivato alle miniere di oro dal fatto della probabilità della sostituzione del dominio inglese al dominio boero. Ora essi stanno nell'aspettazione che quella probabilità si verifichi; quando ciò si sarà verificato, ed alla lunga sembra inevitabile, allora le azioni minerarie potranno fruire di un nuovo rialzo per la certezza della costituzione degli inglesi ai boeri.

Che questo debba riuscire vantaggioso ai collocatori delle miniere d'oro non sembra potersi mettere in dubbio, poichè essi, una volta pervenuti al potere, si affretterebbero a diminuire, se lo possono, le imposte gravanti sull'oro ed a togliere gli impedimenti alla economica sfruttazione delle miniere che derivano dal monopolio della dinamite.

Il problema da risolversi è questo: se gli inglesi vorranno o potranno ridurre davvero i proventi dello Stato.

In caso affermativo i gravami fiscali patranno diminuirsi; il costo di produzione dell'oro scenderà e le azioni delle miniere aumenteranno di prezzo.

In caso negativo l'effetto della guerra sarà stato soltanto quello di far passare dalle tasche del ceto governante boero d'adesso alle tasche del ceto governante inglese del futuro il provento delle imposte.

Sotto l'aspetto puramente economico (escluso gli aspetti politici, storici e sociali) forse la guerra sarà stata proficua nel primo caso; mentre, ove si verificasse il secondo caso, non varrebbe la pena di averla fatta.

Il mercato di Parigi.

Il mercato francese, il quale si trova in buone condizioni per quanto si riferisce all'abbondanza del denaro, si trova altresì in condizioni soddisfacenti perchè, per ragioni che direttamente non lo riguardavano, vide formarsi in esso un certo numero di operazioni allo scoperto, operazioni le quali avevano creato una situazione pericolosa per i venditori, appunto perchè il mercato parigino, per l'abbondanza di denaro della quale poteva disporre, si sarebbe potuto facilmente risollevare.

E' per ciò che il mercato parigino, dopo la soluzione della questione Dreyfus, aveva una gran voglia di tendere all'aumento, tendenza che ripiombò momentaneamente soffocata dalle sregolate dell'affare del Transvaal.

Contuttociò gli storni dei ribassisti, che avevano preso argomento all'ingiro appunto dalla guerra, rincrebbero vani, perchè le posizioni loro allo scoperto non avevano una base nella situazione del mercato interno, che era buona, ma soltanto nella situazione internazionale.

Il nuovo sottosegretario all'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,30:

Oggi l'on. Manna ha preso possesso del suo ufficio di sottosegretario all'istruzione. Bacelli gli ha presentati i direttori generali del dicastero.

Manna ha scelto per suo capo-gabinetto il cav. Santoro.

Il ritorno di Barrère a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,25:

Barrère ambasciatore di Francia al Quirinale, è arrivato stamane a Roma ed ha ripreso la direzione del suo ufficio. La signora e la signorina Barrère sono tornate anch'esse a Roma.

Cadono quindi tutte le notizie che si erano sparse intorno al preteso richiamo dell'ambasciatore.

Ancora la statica dell'aula del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Oggi la Commissione di ingegneri ha novamente proceduto all'esame delle condizioni statiche dell'aula parlamentare, confermando quanto finora si è detto.

Stasera vi fu in proposito una nuova conferenza fra il ministro Lacava e il questore della Camera, Giordano-Apostoli.

L'*Avanti!* condannato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

Oggi si è discussa innanzi al Tribunale la causa contro l'*Avanti!* per diffamazione a danno del deputato Attilio Luzzatto. Il gerente dell'*Avanti!* Trauta Cherubino è stato condannato in contumacia a dodici mesi di reclusione e a mille lire di multa, al danni e spese.

Pel Congresso grandinifugo di Casale.

Roma, 30, ore 22,25. — Domattina partiranno per Casale Monferrato il cav. Nasari ed il maggiore Pistoi, delegati dal Ministero d'agricoltura e dalla guerra pel Congresso antigrandinifugo.

Alla chiusura del Congresso vi interverrà anche il sottosegretario Vagliasindi.

Lo scioglimento del Municipio di Alessandria

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,35:

E' stato firmato il decreto che scioglie il Municipio di Alessandria e che nomina a commissario regio il cav. Gino Paolanto, capo-sezione al Ministero dell'interno, fratello del sottosegretario agli esteri.

Felicitazioni al senatore Majelli.

Un telegramma del Re.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 20,30:

Oggi, apertasi l'udienza alla Corte di Cassazione, il funzionante da presidente Galifi a nome della Corte stigmatizzò il barbaro attentato contro il senatore Majelli, presidente, congratulandosi con lui per lo scampato pericolo.

Uguali sentimenti espresse il procuratore generale Gianfrida, e l'avv. Lanza vi si associò a nome del Foro.

Re Umberto ha così telegrafato al senatore Majelli: « Molto impressionato dalla spiacevolissima notizia, le porgo le mie vive felicitazioni per essere scampato al nefando attentato. — *Firmato:* UMBERTO. »

Il prossimo ritorno del Conte di Torino.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20,50:

Si aspetta per la fine della settimana il *Volturno* da Massaua col Conte di Torino. Il Principe proseguirà direttamente per Monza.

La data delle elezioni amministrative di Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 16:

Si conferma la notizia che le elezioni generali del Consiglio comunale sono fissate pel 10 dicembre.

Assicurasi che il relativo decreto prefettizio verrà pubblicato entro la corrente settimana.

Intanto il commissario regio, i cui poteri scadono il 20 novembre, chiese una proroga di 15 giorni per poter completare il bilancio preventivo del Comune per l'anno prossimo.

Il telefono Torino-Lione e Genova-Nizza-Marsiglia

Il deputato on. Bisconti di Ruffia, avendo richiamata l'attenzione del ministro delle poste e dei telegrafi sul progetto della linea telefonica Torino-Lione, ha ricevuto dal ministro Di San Giuliano la seguente lettera:

« *Onorevole amico,*

« La notizia della imminente attivazione di una linea telefonica fra Milano e Zurigo è del tutto infondata, perchè fino a quando non sarà approvato il disegno di legge per l'impianto di linee telefoniche governative, non è possibile in Italia costruirne alcuna.

« Fra le linee telefoniche internazionali, delle quali si occupa il disegno di legge, che è mio intendimento di ripresentare, è compresa l'inclusa linea Milano-Zurigo, ma la costruzione di essa non precederà certamente quella della linea Torino-Lione.

« Per questa, infatti, e per altre linee tra Genova e Nizza-Marsiglia, è stata già stipulata una speciale convenzione col Governo francese. Sicchè appena il Parlamento avrà concesso i fondi necessari si potranno cominciare i lavori.....

« Gradisci i miei cordiali saluti.

« *Tuo affezio* SAN GIULIANO

« Roma, 25 ottobre 1899. »

La ragione d'una frase infelice.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 20,30:

Il *Morning Advertiser*, a proposito della frase pronunciata da Gibson Bowles alla Camera dei Comuni, allusiva all'odio che, secondo lui, l'Italia nutrirebbe per l'Inghilterra, dice che l'oratore è uno dei conservatori più arrabbiati che si conoscano, e che si è fitto in capo che la giovane democrazia italiana odii gli inglesi perchè eccessivamente portati alla Monarchia.

Il giornale ricorda un articolo di Gibson Bowles, stampato qualche anno fa, in cui, parlando dell'Italia e delle sue elezioni politiche, piuttosto favorevoli ai repubblicani e socialisti, diceva che c'era poco da fidarsi di una nazione, nella quale il sentimento monarchico andava rapidamente scomparendo, e soggiungeva che l'Italia non aveva ancora perdonato all'Inghilterra la sua neutralità al tempo della guerra italo-abissina.

Al Senato spagnuolo.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — *Senato*. — Almenar annunzia un'interpellanza al Governo sulla politica generale. *Silvela* l'accetta.

Alla Camera spagnuola.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — La Camera procedette all'estrazione a sorte degli uffici della presidenza.

Il presidente della Sobranje.

Sofia, 30 *(Stefani)*. — Bacaloff, candidato del Governo, fu eletto presidente della Sobranje.

La rivoluzione nel Venezuela.

Caracas, 30 *(Stefani)*. — Hernandez è insorto contro Castro.

Navigazione.

New York, 30 *(Stefani)*. — L'*Aller* è partito per Genova.

I minatori della Loira.

Ci scrivono da Lione, 29:

I minatori del bacino della Loira sono in piena effervescenza. Dopodomani terranno una grande riunione pubblica per discutere sulle lagnanze dei minatori francesi e sull'aumento dei salari in proporzione al rialzo del prezzo del carbone.

Molti credono che questo non sia altro che il preludio di uno sciopero generale, ma finora ciò non è provato.

E' certo però che la situazione diventa eccessivamente grave. Lo sciopero dei minatori della Loira trascinerebbe in complesso 500,000 operai industriali.

Per ben determinare la causa di questo possibile sciopero è utile anche notare che i soci grandi agitatori sono Massenzio Roldes, lo stesso che sollevò gli scioperi al Creusot, e Jaurès, il capo socialista.

Si tratterebbe adunque di uno sciopero terribile.

***

Liegi, 30 *(Stefani)*. — Gli operai minatori del bacino carbonifero di Seraing si sono posti in sciopero.

***

Bruxelles, 30 *(Stefani)*. — Lo sciopero dei minatori si estende a Borinage.

Matrimonio principesco.

La principessa Isabella e il principe Giovanni.

Gli abbigliamenti

Ieri mattina nella chiesa di Kingston si è celebrato il matrimonio fra la principessa Isabella di Francia, sorella della contessa duchessa Elena d'Aosta, e il principe Giovanni d'Orléans.

Questo nozze ebbero carattere privato, ma il loro fasto fu egualmente grandioso; la cerimonia fu intima, ma solenne.

Tutti i membri della Casa Reale d'Orléans vi presero parte. Lo stesso duca d'Orléans accompagnava la sorella all'altare.

Assisteva alla cerimonia altresì la principessa di Galles con la propria figlia la principessa Vittoria, il principe e la principessa Carlo di Danimarca, il principe Enrico d'Orléans e tutti i personaggi dell'aristocrazia più intima con la Casa di Francia.

Kingston, la nuova capitale del « rois » di Francia è in festa, festa del cuore per gli sposi e pei loro congiunti, festa degli occhi per coloro che amano vedere il lusso degli abbigliamenti e dei regali di nozze.

Ma la moda per le feste cerimoniose ha altre prescrizioni differenti da quelle per i pallidi mortali; ci è più gravità, più serietà nel modo di ulcerare le severe maestà delle forme con il gusto moderno.

Volete sapere come vestivano gli sposi reali?

La sposa indossava un vestito di raso bianco unito. Al corsetto due cascate di mussolina di seta bianca. Una fine ghirlanda di fiori d'arancio parte dalla spalla sinistra, si arresta un momento alla vita e discende giù per la veste fino in fondo. Il velo reale a punte d'ago con scudi ricamati portanti le armi di Francia scende e strascica per terra.

L'abito di viaggio della sposa era di stoffa rossa. Due pieghe picchettate davanti e lisce sui fianchi — così vuole l'estetica particolare della famiglia — graziosamente ricamate. I ricami del corsetto pare continuino quelli della veste, *tilet* di raso bianco tagliato da striscie di velluto nero. Colletto marinaresco in *dentelle* con ricami di applicazione. La cravatta è un crespo di china nero, molle, fluente. Una fibbia di fantasia alla cintura.

Nel farfallo si trovano abbigliamenti di crespo di china nero con pagliette d'oro e di cinciglia — previsione di tutto — (che idea!). Corsetti e corsettini egualmente ricamati e pagliettati; vestiti in pelle di seta lavanda increspata, in tunno più chiaro, di velluri di seta ricamati e ornati a punti di Brubante. Poi vi è per *soirée* un vestito di vellutà turchese, un altro di tulle bianco a fiori in rilievo, un mantello di panno bianco ricamato di cinciglia bianca e ora con l'interno del colletto ammorbidito da una nebbia di piume di struzzo bianche, che cadono più come boa fino in fondo al vestito.

Tutti questi abbigliamenti e moltissimi altri che non citiamo saranno certamente portati con molta grazia, poichè la giovane sposa è la grazia in persona per la bellezza delle forme svelte e corrette e pel portamento semplice ed elegante.

I soli vestiti pel giorno delle nozze costarono 90,000 franchi.

***

Londra, 30 *(Stefani)*. — Si è celebrato a Kingston il matrimonio del principe Giovanni d'Orléans con la cugina principessa Isabella.

La vita che si vive

La notizia è dunque ufficiale.

Il cupolone di Montecitorio appena seppe che era prossima la riapertura del Parlamento ha dato dei manifesti segni di malumore ed ha fatto sapere ai tecnici che ornai è stufo di stare lassù all'ultimo piano a specchiarsi nei crani lucidi dei legislatori.

Dopo centinaia anni di servizio e dopo avere assistito a tante sedute, il poveretto si sente ormai stanco e minaccia alla prima seduta burrascosa di discendere giù per sedersi anche lui un po' sugli scanni dei deputati.

Quello sarebbe certo un mezzo non ancora esperimentato per sciogliere il Parlamento senza bisogno di decreto!

Ch'chi dice che la causa della stanchezza del cupolone è il tempo che gli ha corroso le fibre.

Io non voglio crederlo. Se il tempo, che ci hanno sempre dipinto come un galantuomo, fosse capace di fare un tiro così birbone alla legittima rappresentanza del Paese, bisognerebbe credere che il galantuomismo è diventato un'etichetta bugiarda come le etichette delle bottiglie.

Io credo invece che al malumore del vecchio cupolone non siano estranee le ultime vicende parlamentari.

E' successo anche a lui, come succede a noi: quando assistiamo ad un pugilato fra due litiganti, sentiamo il bisogno di intervenire per mettere la pace.

Così il cupolone, vedendo nelle ultime sedute che i deputati hanno inaugurato il sistema degli scappellotti, ha detto fra di sè:

— Va bene, alla prossima volta discenderò giù io e aggiusterò le cose in modo che nessuno avrà più da lagnarsi.

***

Il nostro corrispondente madrileno ci ha già informati che un brutto giorno dell'altro mese tutti gli spagnuoli furono emozionati dalla notizia che il celebre torreador Guerrita aveva deciso di farsi tagliare la « coda », ovverosia il ciuffo di capelli, che è il contrassegno visibile del torero.

Un negoziante quando vuole ritirarsi dagli affari mette fuori la scritta: *Liquidazione*.

Un impiegato che vuol godere a riposo stende la sua domanda e la inoltra al superiore gerarchico.

Un torero invece, quando rinuncia all'arte, si taglia semplicemente la coda e buona notte.

A quanto si dice, Guerrita non ha rinunziato di sua volontà ai suoi trionfi, ma soltanto per contentare sua moglie.

Fu lei che, temendo qualche disgrazia, non cessava di insistere cortesemente perchè si tagliasse la coda.

Ed il marito l'ha esaudita.

Stando così le cose, è naturale che la cerimonia del taglio abbia assunto l'importanza di una festa di famiglia.

Essa è avvenuta in Cordova, presenti gli sposi e molti ammiratori, partiti espressamente da Madrid.

Su tutti i visi — scrivono i giornali — si leggeva una grande emozione nel momento in cui la moglie, armata di forbici, si appressò a Guerrita.

Il momento era solenne e tutti gli occhi si fissarono sul ciuffo che stava per cessare reciso.

Un istante dopo Guerrita era torero solo e la Spagna si vestiva a lutto: da quell'istante il suo amato torero non era più un torero, ma un semplice cittadino, destinato a vivere con i quattro milioni regalatigli dai suoi ammiratori!

Povera Spagna! Dopo Cuba non meriterà più questa lettura!

***

La penultima.

— Ed ora che fai tu?

— Sono socio di un'industria.

— Quale?

— Quella di una fabbrica di letti in ferro vuoto.

— Come è costituita la Società?

— Il mio socio vi mette il ferro.

— E tu?

— Io il vuoto.

***

L'ultima.

Stupidini, che ha sposato la figlia di un orologiaio, non è felice nel matrimonio; la signora rende la vita insopportabile al marito.

Così il marito ha deciso di rimandarla per qualche tempo dal suocero, e scrive al medesimo:

« Vi mando mia moglie e il mio orologio che ha bisogno di riparazione; da qualche tempo non vanno. »

Io per tutti.

Un'orribile tragedia in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 20,15:

Un'orribile tragedia ha funestato il Comune di Troina. Stanotte certo Giuseppe Russo, preso da improvviso accesso di demenza, compiva un vero occidio, uccidendo la propria moglie e tre figli e quindi si mioidava.

Alle grida di terrore delle povere vittime il vicinato si destò. Molti accorsero nella casa del Russo, ma non giungevano a tempo per evitare l'immane catastrofe. Sul pavimento si trovarono immersi nel loro sangue cinque cadaveri ancora caldi.

Gravi fatti di sangue a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20,50:

Cronaca del sangue ricchissima. Iersera, nella vicina Resina, al ritorno da un'ottobrata, certa Concetta De Leva, per evitare un colpo di ingenuo diretto al proprio figliolo, che ora in riva con altri festaioli, lo ricevette in pieno petto, restando cadavere sul colpo.

— A Montesarchio (Benevento) festeggiandosi la Madonna di Pompei, con fuochi d'artifizio, scoppiò una granata. Due giovanetti morivano sull'istante; altri caddero feriti.

— Il cameriere Vincenzo Cocchiaro, non riuscendo a convincere la sua giovane moglie a prostituirsi, la scaricò stamane contro vari colpi di rivoltella, ferend

donna nella cui casa abitava, e la gettava quindi nel pozzo. Il furto, scopo del delitto, si riduce a dieci lire di rame e due abiti.

— Sotto il tunnel dell'Arenaccia il treno da Nola a Bajano investiva un individuo rinvenendolo cadavere. Si crede trattarsi del suicidio di un pazzo.

— Un altro pazzo, certo Francesco Simonelli, ex-impiegato all'Arsenale, piombò stamane alla caserma delle guardie di città, e non appena gli fu aperto si diede a gridare ed a colpire una guardia con un martello, fracassandogli la spalla e la testa.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

28 ottobre (Corriere). — **Un miserando omicidio.** — Stamane, verso le 9, dietro il penitenziario, venne trovato il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di anni 70.

Presso il morto, che aveva una larga ferita alla nuca, era uno di quei pali di legno che si pongono a sostegno delle pianticelle, e che deve aver servito all'assassino, o agli assassini per commettere il reato.

L'ucciso era vestito di fitto, decentemente, con scarpe da contadino. Desto in istrada esterna del cappello, nero, si trovava un biglietto d'andata, e ritorno della ferrovia, colla parola *Felizzano* e il numero del treno 125. Nelle tasche gli si rinvennero L. 2 di nessun'altra indicazione che valesse a farlo identificare.

Oggi, giorno di mercato, diversi contadini di Felizzano e dei circonvicini paesi furono a vederlo, ma nessuno seppe dire chi fosse.

Ieri sera, ad ora tarda, lo sconosciuto fu visto da una donna in via Savonarola, ubbriaco, tenuto per braccio da un giovanotto. Era giunto in Alessandria ieri mattina verso le 6.

Come avvenne questo omicidio? Quali ne furono le cause? Mistero. Si suppone però che la rapina abbia potuto indurre qualche malvagio a commettere il brutale delitto, che ha prodotto nella cittadinanza una profonda impressione.

E' certo, certamente, perchè il cane avrà trovato nell'occiso nessun documento che indicasse l'essere suo la seppure che il disgraziato avesse le sue carte nel portafogli, che gli sarebbe state rivelate.

La polizia si dà gran moto per vedere di squarciare il velo che copre un sì fiero mistero.

Verso le ore 17 si portarono nella camera mortuaria il procuratore del re, il giudice istruttore ed il fotografo Castellani, il quale ritrasse l'effigie dell'assassinato.

— **Furto.** — Stanotte i soliti ignoti, penetrati, mediante scasso, nell'ufficio della Ditta commerciale Lavi, situato sull'angolo fra via Piacenza e via San Lorenzo, ignoro asportare tutti i metalli, esportando da un cretto la somma di L. 250.

Dei ladri nessuna traccia.

ACSTA.

30 ottobre (C.) — **Nuovi sindaci.** — *Gressoney La Trinité:* Rist Carlo (nuova nomina).

Gressoney Saint-Jean: Delapierre Giovanni Giuseppe (nuova nomina).

Fontainemore: Vercellin-Sautirat Giovanni Battista (riconferma).

Ollomont: Jaus Pietro (riconferma).

Perloz: Cupellin Pietro (nuova nomina).

Pont Saint-Martin: Chiapale Felice (nuova nomina).

Donnas: Jacquin Giovanni (riconferma).

— **Scoperta di una malleria.** — Una miniera di *barilina* o solfato di Bario è stata scoperta nel territorio di Courmayeur.

Il deputato del Collegio di Verrès, on. Farinet, sollecitò la concessione della sua cultura.

— **Delitto ferroviario.** — Rispondendo a reclami della *Stampa*, l'Amministrazione ferroviaria in un comunicato ufficioso ai giornali avverte che intorno al 15 ottobre cadranno tutte le avversate che impediscono la galleria di Terzo e Pajò, tra le stazioni di Nus e di Chambave, nella linea ferroviaria Ivrea-Aosta, ed i treni arriveranno ivi regolari al loro corso normale.

Sono due settimane e più che la data predetta per lo sgombro è trascorsa, e la galleria rimane puntellata da forti travate, ed i treni, colla manovra nelle angosce e il procedere a ritenuto continuano a perdere infruttuosamente 18 minuti.

E' vero che ormai qui si è ottenuto avvezzi a tale ritardo negli arrivi che si considera l'orario come mutato, ma a nostro danno.

CASALE MONFERRATO.

30 ottobre. (n. z.). — **L'ultimo Lunedì e la festa degli alberi.** — Presi gli opportuni accordi col R. Comizio agrario del circondario — con intervento del suo presidente cav. V. Mergaria, nonchè della amministrazione, gli alunni interni ed esterni dell'Istituto tecnico municipale Leardi, col presidente avv. A. Priora, membro del Consiglio di amministrazione, col preside ing. A. Matteucci e l'intiero corpo insegnante, preceduti dalla bandiera e dalla fanfara del 2° reggimento del genio, si recarono al podere del generale Tournon, alla sinistra del Po, per la festa degli alberi.

Dopo che il presidente ebbe letta la relativa circolare ministeriale, pronunciarono applauditi discorsi i professori cav. Sipi e Succo ed il presidente del Comizio.

Alla cerimonia il comm. ing. Barbarino rappresentava la Rive Monferrine.

Fatto il piantamento di sei alberi, tutti fiorenti, nello stesso cratere, ritornò in città ed all'Istituto il Consiglio di amministrazione offerse ai professori e studenti e confetti; i convittori ebbero poi trattenimento speciale a mensa.

A nome dei professori il decano prof. Arobiati ha poche parole affettuose di ringraziamento, cui rispose il preside.

Oggi il Comizio agrario ha spedito a S. E. Baccelli un telegramma di circostanza.

— **Mancato omicidio.** — Ieri notte, alle 22, in sobborgo Madonna del Tempio, in rissa fra contadini, furono esplosi cinque colpi di rivoltella; rimase ferito gravemente al ginocchio Mezzano Felice.

— **Omicidio.** — A Giarole, ieri sera, in rissa certo Bertio Luigi, d'anni 28, è stato ucciso.

Venne arrestato, quale presunto autore, una guardia comunale del luogo.

SUSA.

30 ottobre. (Corr.) — **Omicidio a Sant'Ambrogio.** — Stanotte a Sant'Ambrogio per gelosia di donne, venne ucciso con sei colpi di rivoltella certo Tegille, un bravo giovanotto del paese. Oggi si recò sul luogo il tenente dei carabinieri.

— **La nomina del sindaco.** — Finalmente il Consiglio comunale è chiamato per domani ad eleggere il sindaco. Speriamo che quest'uno sarà serio.

VERCELLI.

29 ottobre. (Dom. Mand.). — **Commemorazione del senatore Rossaza.** — A Desana il sindaco cav. uff. Giulio Michiardi commemorò in consiglio comunale il compianto senatore Federico Rossaza. A nome del Consiglio si associò a lui l'assessore anziano avv. Mario Ferraris.

Nella chiesa parrocchiale ebbe luogo una funzione funebre coll'intervento del Consiglio Comunale e di molte persone.

Il Rossaza fu per trent'anni membro del Consiglio di Desana e fu il principale azionista dell'Asilo.

— **Grave incendio a Tronzano.** — L'incendio scoppiò in un fienile di una cascina di proprietà dei Principi di Savoia-Aosta, affittata dal signor Enrico Sacerdote.

Il danno è di circa lire per il signor Sacerdote, di 4000 per i Principi, i proprietari sono assicurati.

— **La grandine prende a bastonate. Un frate ferito.** — A Trino, mentre la tromba entrava in azione di pieno giorno, alcuni briccoli, rimasti ignoti, scagliarono sassi contro una carrozza occupata i veri da un libertino e ferendo al capo un frate che stava nella vettura.

Consiglio provinciale di Cuneo.

Cuneo, 30 ottobre.

Stamane alle 9,30 il Consiglio provinciale di Cuneo ha ripreso le sue sedute. Presiede il senatore comendator Duttini. Sono presenti i consiglieri Barbero, Bovetti, Bruno geom., Calleri, Callisano, Campana cav. Carlo, Chiappero, Colombo, Comino, Crasetta, Dalmasso, Dematteis, Ferrero-Gola, Fresia, Fornaseri, Galimberti, Garbarino, Garelli Attilio, Garelli avvocato, Glunario, Giolitti, Giriodi, Lisione, Margaria, Meschetti, Motta, Oreglia, Pirinoli, Privano, Rebaudengo, Reyneri, Riberi, Rogeiory, Sacerdote, Scarampi del Cayro, Silvano, Sugliano, Travaglio, Viale, Vignola, Vocca.

Aperta la seduta, il Consiglio, su proposta del presidente, manda un telegramma a S. M. il Re di affetto e devozione.

Il consigliere Dematteis, pigliando occasione dal fatto che il senatore Riberi compie il 40° anno decide è membro della Deputazione provinciale, fa auguri e voti per la prosperità di lui.

Il senatore Riberi ringrazia commosso.

Riferente Chiappero a nome di apposita Commissione, il Consiglio respinge l'appello contro la proclamazione del comm. Reyneri a consigliere del mandamento di Carrù.

Si respingono pure gli appelli contro la proclamazione del cav. ing. Garbarino a consigliere provinciale di Venasca e del comm. avv. Ballatore a consigliere provinciale di Moretta.

Per deferenza al consigliere Chiecò, assente per grave malattia, rinvia ad altra seduta la domanda della frazione Vergne per distacco da Narzole e aggregazione a Barolo.

Rimanda alla Deputazione la domanda di esercianti di Barge e altri Comuni per protrazione della caccia.

Dà parere favorevole alla proibizione della pesca dal 15 aprile a tutto giugno dei gamberi e relativo consorzio e alla concessione del sussidio governativo per la costruzione delle strade obbligatorie della frazione Viejano di Farigliano, della frazione Cerreto di Roddino e da Barbaresco a Guarene.

Dà pure parere favorevole sulla riforma dello statuto dell'Orfanotrofio femminile di Torino interessante i Comuni di Ira, Cavallermaggiore, Racconigi ed altri.

Nella seduta pomeridiana si ratificano alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione.

Vengono quindi portate in discussione 23 domande di provincialità di diverse strade comunali, e dopo lunga discussione si approva un ordine del giorno col quale si sospende qualsiasi deliberazione in merito e di trattare la questione in apposita seduta da tenersi non oltre il marzo venturo.

Circa gli orari ferroviari in rapporto agli interessi di Torino e del Piemonte, si dà incarico alla Deputazione perchè tratti il modo di promuovere da parte del Municipio di Torino un convegno dei sindaci dei capoluoghi di provincia e di circondario, nonchè di vari enti interessati.

Il Consiglio quindi si associa in parte alle proposte della Provincia e del Comitato di Udine per ottenere dal Governo maggiori fondi contro la pellagra.

Dopo altre varie deliberazioni, il Consiglio stabilisce di tenere un'apposita seduta in dicembre provvisorio per la trattazione delle proposte riforme degli uffici amministrativi e tecnici.

Nomina a membro supplente della Giunta provinciale amministrativa l'avv. Giordana Felice ed a membro supplente della Deputazione l'avv. Garelli.

Conferma a revisori del conto 1899-1900 i consiglieri Carle, Comino, Fracchia, Gianolio, Oreglia, Pesce, Pirinoli.

REATI E PENE

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

Un errore giudiziario sventato a tempo.

(Tribunale Penale di Torino).

Un giorno della scorsa aprile, il capitano di artiglieria Luigi Pozzi s'accorse ch'erano stati manomessi due bauli, in cui conservava le pelliccie appena smesse. Fece regolare denuncia ed i primi sospetti caddero su un tale Stefano Pastorino, attendente del capitano, il quale per l'impaccio provato nel momento che si scoperse il furto e per altri indizi fu ritenuto per l'audace ladro.

Ma l'Autorità militare fu d'avviso che non il solo artigliere fosse l'autore della birbonata, ma che qualche borghese lo avesse aiutato temporaneamente il sacco; quindi si dichiarò in istruttoria incompetente, rinviando all'Autorità giudiziaria la causa a carico del Pastorino. Ma questa a sua volta fu di parere contrario alla militare, e, ritenuta sola colpevole il soldato, lo rinviò a giudizio del Tribunale militare.

Lentamente s'imbastì il processo ed il mezzobusto imbiancato era ballottato dall'una all'altra Autorità, come da Pilato ad Erode, quando un avvenimento nuovo ed inaspettato fece mutare la sua sorte.

Il 3 di luglio gli agenti Ghierardi Luigi, Bruno Giacomo, Bassi Francesco, aggirandosi per piazza Solferino, videro parlare in modo sospetto con un avanzo di galera, un uomo sulla cinquantina. I bravi agenti ebbero in quel momento una di quegli intuiti mirabili che fanno talvolta la fortuna d'un poliziotto. Accostato il mascalzone e richiestolo delle sue generalità, questi rispose franco franco: « Sono Pizzan Oreste da Milano, figlio del fu e della fu, sarto per servirli ».

Lo guardie fecero un rapido esame di quella pseudo rivelazione e benchè quel nome non fosse stampato nella mente loro, poco persuasi dell'onestà del messere, lo condussero in Questura.

Chiuso in camera di sicurezza, quegli volle per fino ai suoi giorni appiccarsicsi all'inferriata della finestra, ma naturalmente non vi riuscì. L'avvicinarsi però della morte gli mise in animo un po' il timorso ed allora confessò candidamente di essere Pizzan Giovanni, autore del furto del capitano Pozzi. Infatti, perquisita la sua abitazione, fu trovata piena di oggetti di dubbia provenienza, tra cui svariate delle pellicorie rubate al capitano, biancheria, che fu poi riconosciuta dal signor Valentino, ombrelli ed ogni altra specie di grazia di Dio, da poter mettere su un negozio da rigattiere.

L'Autorità giudiziaria, allarmata, avvertì tosto la militare ch'erasi scoperto l'autore del furto per cui essa procedeva a carico del Pastorino; ma questa, poco persuasa dell'innocenza del mezzobusto, volle rinviarlo ancora una volta ai magistrati borghesi, i quali lo mandarono prosciolto per non aver commesso il fatto.

Il buon artigliere può ben ringraziare la sua buona stella e la sagacia astuta e fortunata di quegli agenti, che senza saperlo, gli procurarono la prova irrefragabile della sua innocenza, che un mariuolo matricolato, dimostrò in un momento di resipiscenza, mentre nuovo sentiva attorno alla gola il brodore del laccio della ancidia.

Pizzan Giovanni, che ha nel suo attivo una scorsa di condanne, si buscò 6 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione.

Presidente: Marchese di Marinaldo; Pubblico Ministero: Vernetti; difensore: avv. Nicolella; cancelliere: Gatti.

Arti e Scienze

La prima recita di Gustavo Salvini avrà luogo domani sera, mercoledì, al teatro Carignano con l'*Amleto*.

La prevenzione degli infortunii sul lavoro. — *L'Archivio di diritto industriale* anche *in rapporto al diritto penale* ha pubblicato nei fascicoli di agosto, settembre ed ottobre tutti i nuovi regolamenti da osservarsi negli industriali circa la prevenzione degli infortunii sul lavoro.

Nell'*Archivio* si contengono: pareri, sentenze spiegate in guisa da essere comprese anche dai profani alla scienza del diritto, e nella parte IV del fascicolo, le leggi ed i regolamenti, e la parte che possono interessare il commercio. E' ciò che costituisce la vera utilità di questa pubblicazione diretta e fondata dall'avvocato Abramo Levi, nuovamente nuova nel suo genere.

Domani in appendice pubblicheremo

IL RITORNO

di Luigi di San Giusto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 ottobre

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 9,8 Massima + 15,2

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: quasi nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Mediocale - in riva al Po).

Temperatura massima del giorno 30: + 10,2

Id. minima della notte dal 29 al 30: + 8,6

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 30: + 15,3

Id. minima della notte dal 29 al 30: + 8,5

1 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)

		28	30
Parigi 15 %	— pel corrente	Fr.	27 50	27 37
»	— per novembre	»	91 62	91 40
»	— a 4 mesi da novembre	»	24 90	24 60
»	fiore — a 4 mesi primi	»	25 25	25 10
Mercato debole.				
Londra: fisso 25 disp.		Fr.	27 25	27 25
»	raffazzato.	»	100 12	100 12
Mercato sostenuto.				
Berlino: fisso a 8 mesi		Fr.	26 12	26 12
»	a 4 mesi da marzo	»	29 02	29 02

Mercato sostenuto.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

L'adunanza per l'annuale Esposizione-Fiera.

Nella maggiore sala del Circolo di Borgo Dora ebbe luogo ieri sera l'ammunita adunanza per discutere intorno ai lavori della Commissione provvisoria a cui furono affidati gli studi per la progettata istituzione in Torino di una Esposizione-Fiera annuale, ideata dal cav. Aymonino.

Noi abbiamo ieri reso ampio conto dei lavori di detta Commissione, e abbiamo dato pure un'idea descrittiva del disegno del « Palazzo di cristallo » preparato dall'ing. Bonelli.

Diremo dunque oggi soltanto che nell'adunanza di ieri sera il progetto ebbe il suffragio di molte lodi.

L'assemblea fu presieduta dal senatore Rossi, presidente del Circolo, il quale, premesso un ringraziamento a quanti presero viva interessenza all'idea del cav. Aymonino, ed espresse una lode al lavoro dell'ing. Bonelli, annunciò che l'on. Villa ed altri membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione, interpellati, esprimono la maggior simpatia al progetto, per cui è da sperare che essi vorranno dare in seguito il loro appoggio alla sua attuazione.

Dopo le parole del presidente, seguì una non breve discussione, che fece capo al seguente ordine del giorno, firmato dall'ing. Frecent e dal colonnello Bertini, e che ebbe il consenso unanime dei presenti:

« Il Comitato generale provvisorio per l'Esposizione-Fiera annuale in Torino approva con plauso la relazione della Commissione esecutiva e fecondo voti perchè essa trovi presso la cittadinanza, il Comune, la Provincia, la Camera di commercio e soprattutto presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione 1899, quell'appoggio necessario per una sollecita attuazione, da incarico alla Commissione provvisoria di fare le pratiche occorrenti. »

La fortunata pesca di un pattuglione di pubblica sicurezza.

Non vale il correre, basta arrivare in tempo. Questa vecchia massima ha avuto l'altra notte una pratica applicazione per mezzo di un pattuglione di P. S., che, capitanato dal solerte delegato Collamarini, riceva una vigile passeggiata in Borgo Dora.

Era da poco suonata un'ora dopo la mezzanotte. La pattuglia dopo avere perlustrato lo stradale di Lanzo si dirigeva, per via Mondovì, verso il Corso Principe di Napoli.

Tutto era silenzio; nessun rumore, nessun canto disturbava la quiete della notte.

Giunta che fu la pattuglia sul Corso di Napoli, le guardie videro tre individui che camminavano adagio, chiacchierando tranquillamente. All'apparire delle guardie, uno di essi lasciò subito cadere per terra un coltello che teneva in mano già aperto.

Il rumore della caduta e il luccicare della lama attrassero naturalmente l'attenzione del delegato e degli agenti.

I tre furono tosto attorniati ed interrogati.

Quello dei tre che si trovava in mezzo si due rispose subito essere certo Bongiannino Carlo, calzolaio, d'anni 37, da Mazzè Canavese, ammogliato e padre di cinque figli. Narrò che se ne veniva da via Mazzini, ove era stato a trovare un suo figlio undicenne, *piccolo* in un'osteria. Aggiunse che appena passati il ponte Mosca, mentre si avviava verso la sua abitazione, al N. 30 del Corso Principe di Napoli, aveva trovato gli altri due individui che egli non conosceva affatto. Costoro lo salutarono, e quindi, interrogando che anch'essi abitavano nello stesso caseggiato, si avviarono con lui verso il N. 30.

Fu allora che sbucarono le guardie.

Il Bongiannino aggiunse ancora che egli si era bensì accorto che uno dei suoi compagni teneva in mano qualche cosa, ma egli era ben lontano dal sospettare che fosse un coltello aperto.

Da questo racconto risultava evidente che i due sconosciuti meditavano qualche brutto colpo in danno del Bongiannino, e la presenza del coltello toglieva ogni dubbio al riguardo.

Il delegato Collamarini ordinò dunque l'immediato arresto dei due, che furono poi riconosciuti per certi Cornetto Alessandro, da Cirie, d'anni 27, e Rainero Ferdinando, d'anni 22, da Torino, conciatori, abitanti affittivamente entrambi in una cameretta al N. 30 del corso Principe di Napoli.

* * *

L'avventura ebbe un'appendice burrascosa in via Milano.

Mentre i due arrestati, stretti fra le guardie, venivano accompagnati alla Questura, si incontrarono, in via Milano, con certo Occelli Giacomo, d'anni 55, fabbro, da Mondovì.

Costui, che era alquanto brillo, nel vedere i due fra le guardie, ebbe il brutto pensiero di protestare, dicendo che era un'iniquità trascinare dei liberi cittadini in prigione.

Il delegato lo invitò a tutta prima a stare tranquillo, ma l'Occelli invece di lavarsi viepiù, pretendendo che i due arrestati venissero subito liberati per far piacere a lui.

Per finirla il delegato ordinò allora l'arresto anche dell'Occelli, il quale ciò udendo si gettò per terra protestando più che mai.

Finalmente, con non poca fatica, la pattuglia riuscì a condurre anche lui alla Questura, ove fu trattenuto fino a ieri.

Denunziato per diramazione, il Tribunale gli inflisse 10 giorni di reclusione.

Per le tranvie elettriche di via Po e via Roma. — Nella sua seduta di ieri la Giunta municipale trattò la questione concernente la proposta fatta dalla Società Belga-Torinese per essere autorizzata a sostituire la trazione a filo aereo alla condottura sotterranea portata dalla concessione per le tranvie di via Po, via Roma e pochi altri tratti.

La Società offriva L. 900,000 da pagarsi in tre rate; oppure un milione da pagarsi in otto rate.

La Giunta non accolse la proposta così come era. Deliberò di sottoporre al Consiglio la domanda della Società con alcune varianti. La più saliente riguarda il corrispettivo, che la Giunta vorrebbe elevato ad un milione da pagarsi in quattro rate eguali. Inoltre la Giunta vorrebbe addossare altri pesi alla Società nell'interesse specialmente di un più soddisfacente servizio.

Un francese derubato in un albergo. — Il francese certo Barthélemy Martin, negoziante di Lione, Recatosi la scorsa settimana nella nostra città, in compagnia di altri negozianti, aveva preso alloggio in uno dei più antichi e rinomati alberghi.

Nella notte del venerdì, avendo dovuto uscire dalla sua camera per un urgente bisogno, lasciò l'uscio aperto, e al suo ritorno constatò che nel frattempo un ladro sconosciuto era penetrato nella camera e gli aveva rubato il portafogli contenente L. 2000 circa, nonchè il cronometro ed altri oggetti di valore, per l'importo di altre L. 1000.

L'assemblea fu preceduta dal senatore Rossi, presidente del Circolo, il quale, premesso un ringraziamento a quanti presero viva interessenza all'idea del cav. Aymonino, ed espresse una lode al lavoro dell'ing. Bonelli, annunciò che l'on. Villa ed altri membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione, interpellati, esprimono la maggior simpatia al progetto, per cui è da sperare che essi vorranno dare in seguito il loro appoggio alla sua attuazione.

Dopo le parole del presidente, seguì una non lunga discussione, che fece capo al seguente ordine del giorno, firmato dall'ing. Frecent e dal colonnello Bertini, e che ebbe il consenso unanime dei presenti:

« Il Comitato generale provvisorio per l'Esposizione-Fiera annuale in Torino approva con plauso la relazione della Commissione esecutiva e fecondo voti perchè essa trovi presso la cittadinanza, il Comune, la Provincia, la Camera di commercio e soprattutto presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione 1899, quell'appoggio necessario per una sollecita attuazione, da incarico alla Commissione provvisoria di fare le pratiche occorrenti. »

La fortunata pesca di un pattuglione di pubblica sicurezza.

Non vale il correre, basta arrivare in tempo. Questa vecchia massima ha avuto l'altra notte una pratica applicazione per mezzo di un pattuglione di P. S., che, capitanato dal solerte delegato Collamarini, riceva una vigile passeggiata in Borgo Dora.

Era da poco suonata un'ora dopo la mezzanotte. La pattuglia dopo avere perlustrato lo stradale di Lanzo si dirigeva, per via Mondovì, verso il Corso Principe di Napoli.

Tutto era silenzio; nessun rumore, nessun canto disturbava la quiete della notte.

Giunta che fu la pattuglia sul Corso di Napoli, le guardie videro tre individui che camminavano adagio, chiacchierando tranquillamente. All'apparire delle guardie, uno di essi lasciò subito cadere per terra un coltello che teneva in mano già aperto.

Il rumore della caduta e il luccicare della lama attrassero naturalmente l'attenzione del delegato e degli agenti.

I tre furono tosto attorniati ed interrogati.

Quello dei tre che si trovava in mezzo si due rispose subito essere certo Bongiannino Carlo, calzolaio, d'anni 37, da Mazzè Canavese, ammogliato e padre di cinque figli. Narrò che se ne veniva da via Mazzini, ove era stato a trovare un suo figlio undicenne, *piccolo* in un'osteria. Aggiunse che appena passati il ponte Mosca, mentre si avviava verso la sua abitazione, al N. 30 del Corso Principe di Napoli, aveva trovato gli altri due individui che egli non conosceva affatto. Costoro lo salutarono, e quindi, interrogando che anch'essi abitavano nello stesso caseggiato, si avviarono con lui verso il N. 30.

Fu allora che sbucarono le guardie.

Il Bongiannino aggiunse ancora che egli si era bensì accorto che uno dei suoi compagni teneva in mano qualche cosa, ma egli era ben lontano dal sospettare che fosse un coltello aperto.

Da questo racconto risultava evidente che i due sconosciuti meditavano qualche brutto colpo in danno del Bongiannino, e la presenza del coltello toglieva ogni dubbio al riguardo.

Il delegato Collamarini ordinò dunque l'immediato arresto dei due, che furono poi riconosciuti per certi Cornetto Alessandro, da Cirie, d'anni 27, e Rainero Ferdinando, d'anni 22, da Torino, conciatori, abitanti affittivamente entrambi in una cameretta al N. 30 del corso Principe di Napoli.

* * *

L'avventura ebbe un'appendice burrascosa in via Milano.

Mentre i due arrestati, stretti fra le guardie, venivano accompagnati alla Questura, si incontrarono, in via Milano, con certo Occelli Giacomo, d'anni 55, fabbro, da Mondovì.

Costui, che era alquanto brillo, nel vedere i due fra le guardie, ebbe il brutto pensiero di protestare, dicendo che era un'iniquità trascinare dei liberi cittadini in prigione.

Il delegato lo invitò a tutta prima a stare tranquillo, ma l'Occelli invece di lavarsi viepiù, pretendendo che i due arrestati venissero subito liberati per far piacere a lui.

Per finirla il delegato ordinò allora l'arresto anche dell'Occelli, il quale ciò udendo si gettò per terra protestando più che mai.

Finalmente, con non poca fatica, la pattuglia riuscì a condurre anche lui alla Questura, ove fu trattenuto fino a ieri.

Denunziato per diramazione, il Tribunale gli inflisse 10 giorni di reclusione.

Per le tranvie elettriche di via Po e via Roma. — Nella sua seduta di ieri la Giunta municipale trattò la questione concernente la proposta fatta dalla Società Belga-Torinese per essere autorizzata a sostituire la trazione a filo aereo alla conduttura sotterranea portata dalla concessione per le tranvie di via Po, via Roma e pochi altri tratti.

La Società offriva L. 900,000 da pagarsi in tre rate; oppure un milione da pagarsi in otto rate.

La Giunta non accolse la proposta così come

Corsi di chiusura delle Borse italiane

30 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 % contanti	99 50	99 475	99 05	99 50
Id. fine prossimo	100 —	99 85	99 87	99 90
Id. 4 1/2 %	110 —	109 75	109 80	109 90
Ex-Meridionali	325 —	325 50	721 —	721 00
» Mediterranee	508 —	502 50	501 —	502 50
» Banca d'Italia	927 —	924 —	925 —	923 —
» Banca Sic.	702 —	701 —	— —	— —
» Credito Italiano	818 —	816 —	— —	— —
» R. Assicur. e Reas.	— —	212 —	— —	— —
» Rub. Fond. R.	— —	— —	507 —	— —
» Banca Generale	82 —	80 —	83 —	83 50
» Immobiliare	572 —	569 —	— —	— —
» Industriali Ligure	462 —	460 —	— —	— —
» Cementir.	1232 50	— —	— —	— —
» Ital. Veneta	91 —	90 —	91 50	92 —
» Acciaierie Terni	1455 —	1445 —	— —	— —
» Lanif. Rossi	997 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Ac. siderurgica Ts.	715 —	711 —	715 —	715 50
» Metallurg. it. Napoli	— —	— —	97 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	418 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	102 50	— —
» Condotte acqua	— —	— —	201 —	— —
» Fondiarie ital.	154 —	178 —	177 50	178 75
Obbl. Italiane 5 %	502 —	501 —	500 75	501 50
» Mediterranee 3 %	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 —	106 95	106 95	107 —
» Svizzera	106 95	— —	— —	— —
» Londra	27 —	27 —	— —	— —
» Germania	132 —	131 90	— —	— —

Se mancasse il quinto richiesto dallo statuto si intende indetta la seconda definitiva convocazione per il 13 novembre, ore 14.

Società lavoranti orefici ed arti affini di Torino. — Si avvisano i colleghi, che intendono prendere parte al corteo con bandiera che si reca al Cimitero a deporre la corona in bronzo sulla tomba dell'insigne benefattore Emanuele Oxilia, a trovarsi alla sede sociale mercoledì mattina, 1° novembre, alle ore 8 precise.

Associazione fra impiegati privati (via Mercanti, 10) — Col primo giovedì di novembre avrà principio un corso di conversazione francese, tenuto dalla signorina insegnante Mme Pognante Decanis, il corrispettivo per le socie.

STATO CIVILE. — Torino, 30 ottobre 1899.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Antonini Silvio con Revel Maria detta Margherita — Ballin Teodoro con Ravani Marietta — Bianchi D'Espinosa Rodolfo con Porta Ida — Coggiola Pietro con Guglielmino Adelaide — Chinetti Benjamino con Casetta Maria — Serruglietti Carlo con Taglietti Ines.

MORTI: Musso Adele, di anni 19, di Torino, scolara, via Garibaldi, 37.

Thomè cav. Giorgio Luigi, id. 69, di Brescia, capitano in riposo, via Napione, 21.

Damiano Carlo, id. 62, di Torino, commesso, via Principe, 4.

Garbarini Vittoria Emilia (v.) n. Poliano, id. 69, di Torino, agiata, via Nizza, 30.

Corno Noè, id. 79, di Breganzo, assistente, stradale Stupinigi, 611.

Arietti Angelo, id. 68, di Torino, meccanico.

Cigna Lucia n. Merlo, id. 53, di Torino, cameriera.

Dandolo C., (v.) n. Tappi, id. 63, di Reano, casal.

Pasquero Giuseppe, id. 12, di Castellinaldo, contad.

Carneco M. n. Colombino, id. 39, di Sant'Ambrogio di Susa, casalinga.

Croce Giovanni, id. 38, di Torino, armaiolo.

Lavillino A. n. Guglielmo, id. 53, di Ventimiglia.

Morlando G. n. Canavesio, id. 61, di Torino, cuoca.

Marelli Canelli, id. 37, di Bergamo, agiata.

Salino A. (v.) n. Bello, id. 80, di Scalze, contad.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11; non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenze. — A Casale in questi giorni furono creati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia i signori Camillo Corrado ed ing. Gabriele Cavaliere, da tren'anni, il primo, membro, e da pochi vice-presidente il secondo della Commissione per lo imposte di Casale.

Spettacoli di martedì 31 ottobre.

VITTORIO (spettacoli d'opera), ore 20. *Fedora*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo — L. 1 50.

GERBINO (Comp. drammatica Rossi-Montrezza), ore 20. *La Parade* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. drammatica Paladini-Zampieri), ore 20. *Quello del Restaurant* ovvero *La Dame de chez Maxim* — L. 0 70.

BALLO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Les Raisonnets* — L. 0 80.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Dal Cimbel al Ministero* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 14,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — L'allare Breglia; vedute artistiche prese dal vero.

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi respinti dai boeri a Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 0,20:

Telegrammi giunti ieri a notte tarda recano che il combattimento fra inglesi e boeri nei dintorni di Ladysmith seguitò vivissimo tutto il giorno 30 ottobre.

I boeri hanno attaccato sul fianco le truppe inglesi con successo; specialmente sul fianco sinistro gli inglesi subirono perdita dolorosa.

Il generale supremo degli inglesi White, veduto che il fianco sinistro minacciava di essere completamente distrutto, inviò un distaccamento per protoggerlo.

Il distaccamento non è ancora tornato; mancano completamente notizie di esso; si teme che sia stato avviluppato dai boeri.

Si sa soltanto che contro il distaccamento vomitò fuoco e palle l'artiglieria boera, tanto che i muli, spaventati dal fuoco, fuggirono asportando alcuni cannoni.

Gli inglesi fecero la sortita del 30 allo scopo di impadronirsi dei cannoni di grosso calibro che i boeri avevano collocato domenica in ottima posizione minacciante Ladysmith, ma lo scopo fallì completamente; i boeri, accortisi dell'intenzione del nemico, ricorrono a smuovere i cannoni e abbandonarono con essi la posizione.

Il generale White allora ordinò ad un distaccamento di occupare quella posizione fortificata, rimasta sgombra. Ma i boeri iniziarono un brillante contro-attacco, comandato dal generalissimo Joubert in persona, sopra il fianco destro di White.

L'azione durò fino alle 2 del pomeriggio; alle 2 gli inglesi furono respinti e costretti a rientrare in Ladysmith; le perdite degli inglesi sono di un centinaio di uomini; pare che i boeri abbiano subito perdite più rilevanti.

Quando gli inglesi rientrarono a Ladysmith cominciò un duello micidiale delle due artiglierie.

Verso la fine dell'azione arrivò la brigata navale sbarcata a Durban, pochi giorni sono, dal *Powerful* con grossi cannoni, i quali furono subito posti in posizione.

Tirarono quattro colpi: al quarto riuscirono a smontare il pezzo da quaranta dei boeri.

Si giudica che se ieri non arrivavano i primi rinforzi la condizione degli inglesi sarebbe stata critichissima.

Jameson, arrivato a Ladysmith, presenziò il combattimento.

Gli inglesi respinti anche alla frontiera ovest.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 31:

Il comandante Loun respinse la guarnigione inglese facente una sortita da Mafeking. Gli inglesi ebbero sei morti e numerosi feriti. Badenpowill ottenne un armistizio per seppellire i morti.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Rubattino	501 —	503 —
R. d'Italia	709 —	— —	Rubattino	502 —	— —
Ferr. Mer.	725 —	725 50	R. Comm.	703 —	702 —
Ferr. Med.	511 —	— —	Cred. It.	637 —	— —
			B. Sconto	211 50	— —

Cronaca della Borsa. — 31 ottobre. — I boeri arrecarono Ladysmith e vari battaglie fiere e sanguinose più che mai quella di Glenco

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(51)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— La mia morte non bastava a quel birbante! — esclamò il principe con voce cupa. — Voleva ancora farmela dare da due bravi giovani che sapeva a me profondamente devoti.

— Quella raffinatezza atroce gli verrà pagata con tutto il resto, credo — disse D'Artagnan. — Ma adesso che ho la spiegazione del mistero di cui ero curioso, rimettiamoci, se credete, a parlar dei nostri affari. Voi volete, principe, partire immediatamente; ma c'è un ostacolo che dimenticate.

— Volete fare allusione alla mia condizione di prigioniero sulla parola? Non pensateci; l'onorevole generale comandante la piazza di Nancy in nome del primo console mi ha avvisato che aspettava di ricevere in giornata l'ordine della mia liberazione. Ha anzi aggiunto, con una buona grazia che fa onore alla sua cortesia, che prendeva su di sè di lasciarmi partire quando volessi. E sono anche autorizzato a condur meco quanti uomini voglio.

— E, naturalmente, condurrete il vostro Rodzko!

— Rodzko e questi due — disse il principe indicando i due corazzieri.

— Ma — disse D'Artagnan — bisognerebbe, perciò, che avessimo una berlina con due sedili, uno davanti e uno di dietro come hanno i gran signori in viaggio.... E siccome io non sono che un modesto capitano, non ho da offrirvi altro che un posto pel vostro usero, accanto al mio soldato.

Il principe sorrise e ripreso:

— Ci aggiusteremo come potremo; ma non lascierò i miei due ostaggi esposti alla collera di quello scellerato Toderman, il quale è capacissimo di vendicarsi su loro della mala riuscita del suo agguato. Essi ci accompagneranno a Pietroburgo, e domanderò allo czar d'incorporarli in una Divisione comandata da un altro generale. Spero che l'imperatore non mi rifiuterà quel favore.

— Non temer nulla per noi, se anche lo fa rifiuta — disse Zanko. — Noi ci considereremo sempre sciolti da ogni rispetto e da ogni obbedienza verso l'uomo che ha voluto farci gli strumenti del tuo supplizio. Guai al generale Toderman se la sua cattiva stella lo pone sulla nostra strada!

— Ecco un proposito che non s'accorda guari con quella obbedienza passiva di cui mi parlavate poco fa, — disse d'Artagnan, — e che è così grandemente in uso nell'esercito russo.

— Gli è, d'Artagnan, — riprese il principe, — che ho dimenticato d'informarvi di una cosa. Dovete sapere che Zanko e Nikita sono di una famiglia nella quale il sangue russo è mischiato al sangue francese.

— Ciò basta per spiegare sufficientemente i loro sentimenti d'indipendenza — disse fieramente l'ufficiale della Repubblica.

— E se avrò l'occasione, come suppongo, — riprese il principe, — di farvi visitare i miei dominii, vedrete quella strana, superba famiglia....

Mentre Dimitri stava per dipingere a d'Artagnan la famiglia di giganti che i nostri lettori conoscono per avergliela già noi presentata con Prascovia, la degna figlia di quei titani, Rodzko entrò e disse:

— Mio generale, tutto è pronto per la partenza.

— L'avvenire di Ninon e di sua nonna è assicurato? — domandò il principe.

— Passai dal notaio, come Vostra Eccellenza m'aveva ordinato — rispose Rodzko.

— Egli s'incarica di pagare a quello due donne una pensione di cinquecento rubli, in nome e per conto del principe Dorieff.

— Bene; nulla ci trattiene più qui! Partiamo, d'Artagnan!

— Un momento! — disse questi — i nostri bicchieri sono ancora pieni di *champagne*. Permettetemi di vuotare il mio e di bere..... alla dama dei vostri pensieri, a colei che un bel signore come voi deve aver lasciata al suo paese..... a colei che stringerete presto fra le vostre braccia dopo una lunga separazione..... a colei che, ne sono certo, è rimasta la più fedele, perchè voi siete il più degno di essere amato!

Dimitri guardò attentamente d'Artagnan; questi, impassibile, pensò:

— Questo caro principe non immagina certamente che io conosca il nome della sua amata. Crede che abbia bevuto semplicemente alla salute della sua bella.....

Da parte sua Dorieff si diceva:

— Sarebbe, questo accorto guascone, il mio segreto!..... Ma no..... alla mia età, e non essendo cavaliere di Malta, egli suppone che non abbia fatto voto di castità, ciò che è, dopo tutto, ben naturale..... Bravo d'Artagnan: sarà saperlo mi fa un gran piacere!

E porgendogli la mano:

— Grazie! — gli disse — grazie per la donna che amo! A mia volta, permettetemi di bere a quella che amate!

— Non ne amo nessuna!

— Ebbene, a quella che amerete!

I loro bicchieri si toccarono..... ed essi li vuotarono d'un tratto.

Bevendo, il pensiero di Dimitri era tutto a colei cui egli andava a tentar di difendere contro il furore di un marito geloso e barbaro; e nel medesimo istante l'immaginazione vagabonda di d'Artagnan lo trascinava sulla strada dove correva in posta Giovanni Collet e sul petto del cugino rivedeva, chiuso nel sacchetto di raso, il medaglione rappresentante la dolce e bellissima Olga Gregorowna.

— D'Artagnan ha bevuto a colei che amo! — pensava il principe Dimitri.

— Dimitri ha bevuto a colei che amerà! — si diceva d'Artagnan.

Uscirono dalla casa, a braccetto, come due amici di vent'anni.

D'Artagnan, in istrada, gettò un'esclamazione di sorpresa. In luogo della modesta vettura che credeva di trovare, vide una vera berlina da principe, con sedili davanti e di dietro, alla quale erano attaccati sei magnifici cavalli.

Colin che già stava seduto sul sedile davanti, accanto a Rodzko, gli disse:

— Non sgridatemi, capitano, o non credete che vi abbia fatto delle follie.... Mentre stavo per pagare la vettura che m'avevate incaricato di comperare, l'usuraio mi raggiunse e mi disse di annullare il contratto, perchè aveva lui qualche cosa di meglio..... e mi pare che non ci abbiamo perso al cambio.

(Continua).

« Le Nuove Serate Italiane ». — Questo pregevole periodico incomincia con questo numero un interessante romanzo della gentile scrittrice che si cela sotto lo pseudonimo di *Liparara*.

E' intitolato: *Fior di Risurrezione*, e, secondo il parere di un critico imparziale, è condotto in modo da suscitare le più care, le più dolci commozioni.

Ecco il sommario del numero 29: Conversazioni della sera (*Il Scrittore*) — Emanuele Filiberto di Savoia a Carcoale d'Alba, poesia (*G. Tumiotti*) — Nell'ora estrema (*P. Marrese*) — Concorso lirico: Che dice il mare? (*N. di Pramaggiore*) — Demone, Ora meridiana estiva (*V. Guelfi*) — Fior di Risurrezione, romanzo (*Liparara*) — L'Internazionale di Venezia (*G. Dimercini*) — Ottobre (*A. Fidei*) — Gli angeli della sofitta (*P. di Sortino*) — Rassegna del critico: « La Bellerina » (*F. P.*) — Fine del concorso lirico (*La Direzione*).

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali - Corsi accelerati

Scuola gratuita.

Pei fanciulli delle Scuole elementari municipali condizioni speciali di favore — cure materne — locale a parte. 1189

Tre Casseforti nuove

si cedono, per straordinaria occasione, una ribasso assolutamente eccezionale:

una	83 × 47 × 27	L. 48
una (con 5 tiretti in noce)	41 × 41 × 30	» 55
una (tutta porta)	105 × 82 × 30	» 225

GIUSTETTI e FAVA, via Santa Teresa, 12, **Torino.** c 12321

Piante! Piante! Piante!

Innestate, distinte qualità e varietà

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA di piante fruttifere:

Di un anno L. 30 al cento.

Da 2 a 3 anni L. 60 al cento.

A scelta dello Stabilimento, senza nomi per speditezza delle ordinazioni. **Alto fusto, piramidali, spalliera, piante, arbusti, cespugli** ornamentali d'ogni genere, **palmizi, orchidee**, col ribasso del 40 0[0 sul valore reale. — *Imballo gratis.* — **2 serre in ferro** a balcone con vetri, e con e senza termosifoni, coppo nuovo. Abbonamenti con piante decorative. — *Prezzi eccezionali.* — *Vendita per contanti e merce assegno.*

Vivai visitati dal Delegato antifillosserico e dichiarati affatto immuni dalla filossera. 12023

Premiato Stabilimento A. TONSO DU-BOIS

Via Villa della Regina, 17-19 - TORINO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. s)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona, miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esservi sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. s) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bimbo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. s) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *N. Ferragano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Manzio*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze. E *R. Bauher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta tutte le città d'Italia.

491 M

Intorno alle **Pillole di CATRAMINA Bertelli**

riferiamo il seguente giudizio:

« ..... *Nella mia qualità di Pediatra feci e faccio largo uso delle Pillole di Catramina nella mia clientela privata dei bambini e nell'Ospedale Infantile da me diretto, e debbo dire, per amor del vero, che i risultati superarono la mia aspettativa .....* »

Milano. Dott. Cav. RAIMONDO GUAITA

Medico direttore dell'Ospedale dei Bambini.

12562 M

Si è pubblicato:

NEL PAESE DI GESÙ

di MATILDE SERAO

Elegantissimo volume di circa 400 pagine, lire **quattro**, in vendita presso tutti i librai. 12355 N

VITA BACHI

Via Pietro Micca

di fronte Chiesa San Tommaso e via Accademia delle Scienze angolo Piazza Castello

CORONE MORTUARIE

Inalterabili da L. 2 a L. 500

Corone fiori artificiali bronzo e porcellane c 12005

Commissioni e ordinazioni in giornata

PREZZI ECCEZIONALI

VENDITA PIANTE IN FAULE

(12 novembre p. v., ore 10 1[2)

500 Abeti e Pioppi e **400** Salici alto fusto, più **20** Rovesi e Olmi divini in **sei lotti.**

Informazioni { **Faule,** Geometra *Mairano*; **Torino,** Ammesse Cusano, via Pº Amedeo, 34. 12342

CORONE da CAMPOSANTO

Ceramiche Artistiche — Via Po, 25

c 12736 A. CAUDA.

Scarpe e Soprabiti impermeabili. 12359

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza inarrivano. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia Ed. Dott. BOCCHI*, Via Bertolotti, 14. — *Bott.* L. 3, *per posta* L. 3 50. 1247

Cura Depilatoria radicale

coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq de Paris**, **Mlle Thérèse**, rue Charles Albert, 21, **Turin**. c 12247

CITTA' di CRESCENTINO

Avviso d'asta

Nel giorno di venerdì 8 novembre p. v., alle ore 10 ant., nella sala delle adunanze del civico palazzo, avrà luogo l'incanto per l'appalto dei diritti di pedaggio e di peso piccolo in un sol lotto.

L'asta sarà aperta al prezzo di lire **duemila.** Deposito lire **seicento.**

L'appalto sarà duratoro per anni tre, cioè dal 1° gennaio 1900 al 31 dicembre 1902.

Il termine per aumento del ventesimo scadrà col mezzodì del giorno 18 novembre stesso.

Le condizioni dell'asta e dell'appalto sono visibili nella segreteria municipale.

Il Sindaco

12415 **G. MINELLA.**

Tedesco e francese

Prof. **Arthur Wichfahrt**, 24, via Gioberti, III p., Lezioni private — Corsi privati maschile femm. (6 pers.) a condizioni speciali — Corrisp. Commerc. c 12321

Signorina laureata

da lezioni a domicilio. — Scrivere T. V., 27, posta. c 12701

Lingua tedesca

Prof. **G. Volkart**, via Principe, 1, p. 1°. Riaprimento dei corsi in novembre. Resta ancora libero da L. 8 in su. I partecipanti al 2° ed al 3° corso assisteranno gratuitamente ai corsi di conversazione, ecc. c 12870

Un tedesco (prussiano)

che ha fatto il commesso viaggiatore per due anni in casa industriale di Milano, ora agente di una fabbrica della Germania, pratico nel ramo tecnico, cerca impiego fin uno stabilimento o casa di articoli tecnici e macchine o di commercio qualunque in Italia. — Rivolgersi sub A. 1760, *Haasenstein e Vogler A. G.*, Monaco (Baviera). 12339 X

CITTA' di NOVARA

Concorso a Ingegnere, vice-direttore dell'ufficio tecnico. Stipendio lire 2500 con aumento del ventesimo per quattro sessenni e diritto a pensione. Domande, titoli e documenti d'uso al Municipio entro il 20 novembre.

Il Sindaco

12316 DRUGHERA.

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO

Dentiere ultima invenzione.

M. Levatrice AGHINA

via Lagrange, 16, TORINO.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 1617

CASA

Francesco Luzzatto e C.

GENOVA

cerca abilissimo vetrinista capace pure vendita corredi in biancheria e affini. Preferenza conoscenza lingue. 12355 G

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio industriale, Milano.* 9020 M

Con Lire 8 si può fare FORTUNA

Interessandosi in una impresa garantita dallo Stato. — Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a **Samuel Beckscher**, succ., banchiere, **Amburgo** (Germania). 12076 M

MOSTI MERIDIONALI

genuini, dolci. Prezzi ridotti. Prod. ing. Bolognini, Dock. c 12305

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor **TENCA** con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 10 alle 16. 9 M

Consulti per corrispondenza **L. 10.**

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 180 milioni interamente versato

A tenore dell'Art. 22 dello Statuto Sociale l'**Assemblea Generale Ordinaria** della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno **24 novembre 1899**, alle ore 13, nei locali della Sede Sociale in **Milano**, Corso Magenta, N. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Presentazione del Bilancio 1898-99 e relative deliberazioni;
4° Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto entro il 16 novembre p. v. presso la Cassa, Banche e Ditte sottoindicate.

Milano, 20 ottobre 1899.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILANO: *Cassa Sociale, Banca Commerciale Italiana, Rosati e C. successori Giulio Belinzaghi.* — NAPOLI: *Cassa Sociale, Banca Commerciale Italiana.* — ROMA: *Banco d'Italia, Banca Commerciale Italiana.* — TORINO: *Banca Commerciale Italiana.* — GENOVA: *Banca Commerciale Italiana.* — VENEZIA: *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.* — LIVORNO: *A. e G. di V. Bigiano.* — FIRENZE: *Banca Commerciale Italiana, M. Bondi e Figli.* — PALERMO: *Cassa delle Ferrovie Sicule.* — MESSINA: *Banca Commerciale Italiana.* — BERLINO: *Direction Gesellschaft.* — COLONIA: *Sal Oppenheim Jr e C.* — FRANCOFORTE s/m: *Filiale der Bank für Handel und Industrie.* — MONACO: *Merk Fink e C.* — BASILEA: *Banque Suisse de Depôts et Change e C.* — ZURIGO: *Société de Crédit Suisse.* — GINEVRA: *Union Financière de Genève.* — PARIGI: *Société Générale pour favoriser, etc. (Rue de Provence 54-56).* — LONDRA: *C. J. Hambro e Son.* — VIENNA: *Société I. e R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce e l'Industrie.* — TRIESTE: *Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.* 11900

Nuova pensione in famiglia da L. 45 in più. Camera mobiliata. — Via S. Massimo, 41, Giacchello. c 12290 a

Causa partenza

al calle avviata fotografia a lume semiluce. — Rivolgersi Alma C., fermo posta P. N., Torino. c 12315

CASA

con forza motrice da vendere in Torino, posta vicino a stazioni, e centro industriale. Si vende al reddito del 5 0[0 netto. — Rivolgersi ing. Carrassi, via Fabbro, 6. 12370

Da vendere

terreni fabbricabili a piccoli e grandi lotti. — Rivolgersi *Croce Rossa*, piazza Vittorio Emanuele, n. 5, dalle ore 20 alle 22. c 12740

Occasione ottima

per sposi e famiglie.

Vendo camera da letto, da pranzo, salotto e anticamera, tutto in stile moderno, non mai stato usato. — Corso Vittorio Emanuele, n. 66, piano 1°. c 12918

Via Finanze, 9 si può vendere a buone **uve, pisole** e Polizze Monte di Pietà. 9033

Chi soffre di

Malattie di cuore

usi il Cardiocinalico Marinoni. — Depos.: Farmacie *Theresia e Schiapparelli*. Opuscoli gratis dalla Farm. Capodaglio, Savona. 9039

Corrispondenze private

Emanuele. Ricevuto grazie. Attendati possibilmente giorno terzo o quarto corrente..... Luogo preferibile ultima volta. Servi desiderati raggiungili. Ardenti b..... c 12908 **Vittorio.**

Barberie. Indovinò all'istante che parlando di barberie, di denari spesi per raggirare, diceva a lui. Rispondendo conferma. c 12896 **Bartami.**

Fedelissi 17. Ritirata, vi prego, la lettera che lo ha spedito. c 12911

Sassari. Permanenza impossibile venire. Ubbidisco. Ricordi solo daunomi coraggio, **Sardegna.**

Medaglie d'oro, d'argento e Diplomi d'onore di 1° grado alle primarie Esposizioni

Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

MARRONS GLACÉS

Specialità **ALLA VANIGLIA** *Specialità*

Per Regalo di OGNISSANTI

NOVITÀ!

per Teatro e Serate — Scatolette tascabili

Delizia delle Dame

al Caffè Perfetto, Cacao Caracas, Nocciola

Scatole piccole L. 0.75 - *Id. grandi L.* 1.10

Cassetta da **L. 10** contenente:

una **SCATOLA MARRONS GLACÉS** kg. 1,100 netto
un **SACCHETTO CARAMELLE FINISSIME** assortite, kg. 0,500
una **SCATOLA CASTAGNE** diverse forme e gusti
una **COPPA PASTICCERIA** assortita da tavola, kg. 0,500.

Pronta spedizione a mezzo postale, coll'aumento di Lire UNA per il porto affrancato.

Ricco assortimento **BOMBONIERE** per regali, nozze, battesimi - Servizi completi

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO 1898.

Sovree Généreuse Véritable

VICHY

Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale: 1941

LUIGI ROSSO, *Albergo d'Orient*, Torino, via Lagrange, 42.

Viticultori e Frutticoltori!

Barbatelle: Freisa di Chieri, Bonarda, Barbera, Teinturier, ecc., L. 6 il centinaio. — **Piante fruttifere:** Peri, meli, ecc. — Vivai risultati dal delegato antifillosserico governativo e dichiarati affatto immuni dalla fillossera. — Rivolgersi al comm. **G. Billo**, in Pecetto Torinese. 11755

PREMIATA FABBRICA MOBILI

GATTI MASSIMILIANO di LISSONE

avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfermato i locali della sua

Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4

ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di eleganti mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 10211

Casa d'Esportazione

di **Asmungo** cerca per la direzione dell'erigenda succursale di **Genova** persona esperta e che conosca molto bene l'industria italiana. Preferirebbesi se parla spagnuolo e portoghese. — Offerte con referenze a 12991 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12987 M

BENDER e MARTINY TORINO-MILANO

Fabbricanti di VELOCIPEDI!

Richiedete ed esaminate la

Serie PIEPER 1900

12018